| ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | | | Tribuna quotid. e Illustr. domenicale | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . . L. | 18 | 10 | 5 | 20 | 11 | 6 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . . | 37 | 20 | 10 | 42 | 22 | 11 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.


# LA TRIBUNA


| ABBONAMENTI | Tribuna e Tribuna Sport | Tribuna, Illustrata e Sport |
|---|---|---|
| | anno | anno |
| Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . . . L. | 20 | 22 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . . | 42 | 47 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.



Anno XVII — Sabato 4 Febbraio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 4 Febbraio 1899 — Num. 35




## ROMA, 3 febbraio 1899

Il 1° febbraio spirava il quinquennio per il quale erano stati prorogati nel 1894 i poteri dei tribunali misti in Egitto. Il giornale ufficiale del Cairo pubblicò lo stesso giorno un decreto che prorogava questi poteri di un altro anno, cioè fino al 31 gennaio 1900.

La ragione di questa proroga limitata sta in ciò: che è allo studio una riforma dei tribunali misti. Nel dicembre 1897 il ministro degli affari esteri di Egitto mandò in proposito alle potenze una circolare, proponendo delle modificazioni, specialmente per quanto concerne la competenza dei tribunali. Le potenze aderirono a prendere in esame le proposte di Boutros pascià. Di molte, lo stadio non ne è ancora terminato: a talune, la maggioranza dei consoli si mostrò contraria, e resta a vedersi se lord Cromer si rassegnerà ad aver torto.

In quest'anno di proroga la questione sarà risolta a seconda dei desiderii dell'Inghilterra e dell'Egitto, che non vogliono veder ripetersi quanto è accaduto nel '97 per l'anticipo delle 500 mila sterline fatto dalla Cassa del Debito per la spedizione del Sudan? Ecco il punto, e non ci meraviglierebbe che la questione dei tribunali misti segnasse l'ultima fase di quella che i francesi continuano a chiamare la questione d'Egitto.

Potranno influire sulla soluzione, qualunque essa sia per essere, quelle tendenze per un ravvicinamento fra Germania e Francia, che sentono agli occhi anche dei meno veggenti? Da fonte berlinese autorizzata si assicura che la Germania ha perfetta libertà d'azione rispetto all'Inghilterra dovunque, tranne che nel Sud dell'Africa, dove la convenzione conclusa con l'Inghilterra le impedirebbe di appoggiare la Francia. Si aggiunge che il governo tedesco è disposto ad appoggiare la politica coloniale francese, e che l'opinione pubblica tedesca non si commuoverebbe affatto se « oggi o domani la bandiera francese sventolasse dovunque in Egitto. » In Germania, così continua l'informazione, si desidera come in Francia il mantenimento della pace, ed un accordo fra Francia ed Inghilterra sarebbe dunque salutato con soddisfazione; ma il governo tedesco non desidera affatto di allearsi con l'Inghilterra. Dobbiamo ritenere che, giunto il momento diremo così psicologico, il governo di Berlino sosterrà apertamente le pretese francesi in Egitto?

Chamberlain avrebbe, dicesi, annunziato l'alleanza anglo-tedesca niente per altro che per intimidire l'opinione pubblica in Francia. E' probabile che sia così. Ma è anche probabile che gli articoli dei giornali tedeschi e le corrispondenze da Berlino in favore di un riavvicinamento fra le due rivali del 1870, sulla base di un accordo coloniale, più che una condotta politica già concretata riflettano il desiderio di assecondare la diversione che, sotto l'azione delle pretese inglesi, si viene determinando nell'opinione pubblica della Francia. Chi avrebbe detto, solamente prima di Fascioda, che avrebbe potuto venir il giorno in cui marinai francesi e marinai tedeschi avrebbero fraternizzato? Eppure questo è accaduto nei giorni scorsi in un porto d'Algeria. Le due nazioni ci guadagnerebbero entrambe a meglio apprezzarsi; è naturale che a Berlino si cerchi di spianare la via ad un simile evento, che equivarrebbe ad una indiretta riconferma delle stipulazioni di Francoforte. Ogni azione concreta dovrà essere certamente informata tacitamente a questa intesa, tanto vero che i nazionalisti francesi considerano un accordo con la Germania, anche semplicemente sul terreno coloniale, come un delitto di lesa patria.

Del resto quella evoluzione della politica internazionale nella quale — i nostri lettori devono renderci questa giustizia — noi abbiamo sempre creduto, si va accentuando ogni dì più. Nel discorso da lui pronunciato in Senato, in difesa dell'accordo commerciale franco-italiano, il ministro degli esteri di Francia ha detto che esso ha potuto venir concluso perchè « vi è qualche cosa di cambiato dopo il 1887. » Il ministro della marina, Lockroy, parlando del Mediterraneo, ha usato l'espressione insolita di « lago latino ». Sarebbe un errore basare tutto un edificio politico su semplici frasi. Ma sarebbe errore anche negare loro ogni importanza. Qualche cosa deve essere veramente cambiato perchè il governo della Repubblica e l'opinione pubblica francese tengano un linguaggio ed una condotta ai quali non eravamo più da tanti anni abituati.

Rivelatasi, alla prova dei fatti, insufficiente, a certi fini l'alleanza con la Russia, la Francia, con fine accorgimento, cerca appoggi altrove. Spetta oramai agli interessati, crediamo, il profittarne.

## Il Mikado e il Taikum

La *Perseveranza* persiste a credere che sarebbe utile che il Papa fosse invitato e rappresentato alla Conferenza per il disarmo; e persiste a crederlo, perchè, fra le altre cose, « se si addivenisse alla istituzione di un tribunale arbitrale, il Sommo Pontefice, per la sua missione di pace nel mondo (anche in Italia?), dovrebbe esser membro non solo indispensabile, ma nato di quell'areopago. »

Per quale titolo dovrebbe esser tale, non arriviamo a comprenderlo; ma questo poco importa. Quello che importa è di domandare perchè solo alla Conferenza per il disarmo dovrebbe intervenire il rappresentante del Papa, e non a tutte le eventuali riunioni e Congressi che in seguito venissero indetti dalla diplomazia per regolare questioni pendenti nel mondo. Dato il precedente, il fatto diverrebbe logico.

Ma se il fatto diverrebbe logico, dove andrebbero allora a finire le considerazioni di quel diplomatico al quale ha fatto ricorso per parere il *Corriere della Sera*, e le cui deduzioni intorno alla inefficacia *pratica* della presenza del Papa alla Conferenza la *Perseveranza* stessa dichiara pienamente attendibili?

Il Papa, ha detto quel diplomatico, non ha veste per assumere impegni d'indole politica internazionale. Egli può consigliare e predicare; ma, come non può per sè medesimo nè indir guerra, nè concluder pace, nè armare, nè disarmare, così non può essere ammesso fra coloro che, potendo far guerra e pace, accrescere o diminuire gli armamenti, possono obbligarsi ad alcune restrizioni delle loro facoltà sovrane, e queste restrizioni concretare in accordi.

Ora, ammessa, e non si può negare di ammetterla, questa verità, come mai il foglio moderato di Milano non si accorge della infelicità della sua tesi? E come mai non si persuade che appoggiando la tesi medesima, come fece altra volta, sulla sovranità papale riconosciuta dalla legge di esclusivo diritto pubblico italiano che si chiama delle guarentigie, la *Perseveranza* apre la porta alla istituzione in Italia del Mikado e del Taikum, abbandonata, in omaggio del progresso, dal lontano Giappone, che ne era felicitato?

Non formalizzarsi per la possibilità dell'assurdo di veder quind'innanzi negli anfizionati politici, l'Italia rappresentata da due diverse sovranità, e per soprammercato da due sovranità in conflitto fra di loro, è come voler imprimere sul nostro paese al cospetto di tutte le genti civili, lo stimmate della impotenza e del ridicolo.

Strana poi, per non dir altro, la garanzia che il giornale milanese si dice di poter fare senza rischio di errare, contro il pericolo che si rinnovi a rovescio, per parte del delegato del Papa alla Conferenza per il disarmo, ciò che si vidde per opera sottile del conte di Cavour nel 1856 al Congresso di Parigi.

Se Cavour — scrive la nostra contraddittrice — potè colla sua gloriosa protesta aprire la questione italiana, fu in virtù dei segreti accordi già presi con Napoleone, e della certezza di altre simpatie tra gli adunati. Ma qui di accordi segreti o palesi, per suscitare dal sepolcro una causa che tenta invano di rivivere, non s'ha da paventare neppure l'ombra.

E chi glie lo dice alla *Perseveranza*? Certe garanzie, lo creda a noi, sono pericolose. In politica, ammesso un precedente, nessuno è in grado di sapere ciò che gli eventi mutevoli possono riservare. Intanto, garanzie o non garanzie, è notevole come la *Perseveranza*, negando la possibilità di veder entrare alla Conferenza, sia pure per il buco della serratura, la così detta questione romana, riporti il brano del suo precedente articolo che, secondo lei, serve a ben fissare il suo concetto e che dice: « se (il che ci pare assolutamente impossibile) i reclami politici del Pontefice troveranno orecchi pacati, e, che sarebbe peggio, benevoli ad ascoltarli, allora... »

Dunque la cosa è fra le prevedibili? E allora, malgrado che al foglio milanese *paja* impossibile, come concilia codesto suo dubbio, colla assoluta garanzia che il rischio non esista? La debolezza della argomentazione avversaria, si rende, come appare, sempre più manifesta, ed il pericolo di vedere un Mikado presso il Taikum, morto e sepolto nell'estremo Oriente, risorgere in Italia, non è da pigliarsi a gabbo, non fosse altro per il decoro e per la serietà dei nostri uomini di Stato!

## La nuova fase della questione Dreyfus

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 3, ore 2,05 pomerid. — *(Jacopo)*. Il supplemento d'inchiesta decretato dalla Commissione della Camera che esamina il progetto di legge del governo per la revisione dei processi, supplemento accettato dal guardasigilli, proviene dal fatto che nel *dossier* di Mazeau, rimesso alla Commissione in parola, trovansi molte accuse contro alcuni membri della sezione penale della Cassazione i quali rifiutarono di rispondere al primo presidente dichiarandosi disposti a parlare avanti alle sezioni riunite.

Ora sembra che questi magistrati parleranno in seguito alla richiesta della Commissione, la cui inchiesta durerà tre o quattro giorni: l'inchiesta verterà anche sopra le lettere anonime che contiene il *dossier* e sull'accusa lanciata contro l'onorabilità di uno dei consiglieri della Corte.

— Il *Journal* dice che la sezione penale aveva riservato di procedere a un ultimo esame del *bordereau* affermando che i periti calligrafi nelle loro disposizioni confermarono le conclusioni fatte nel 1894 ad eccezione di Chavaray.

La disposizione di Chavaray avanti alla sezione penale è stata di una estrema gravità perchè distrugge il risultato delle perizie dell'anno 1894.

Egli dichiarò che per scoprire l'autore del *bordereau* il colonnello Henry gli consegnò degli scritti di vari ufficiali fra cui quelli di Dreyfus, dimenticando però completamente gli scritti di Esterhazy.

« Qualora io avessi avuto lo *specimen* della scrittura di Esterhazy — ha dichiarato Chavaray — la mia decisione sarebbe stata di certo modificata! »

Il *Journal* aggiunge che la sezione penale udrà adesso la deposizione del general Roget — che fu capo gabinetto di Cavaignac — sul caso del colonnello Henry, deposizione che è ritenuta di supremo interesse.

Il *Journal* aggiunge che non si trattò mai sinora di far tornare in patria Dreyfus, il quale d'altronde neppure lo chiese.

— La *Petite République* crede di poter riconfermare che esistette nel *dossier* diplomatico la falsa lettera dell'imperatore Guglielmo, fabbricata per convincere gli ufficiali del Consiglio di guerra del 1894 che erano esitanti.

La *Petite République* conchiude in questi termini: « In attesa di altre informazioni più decisive che forniremo, domandiamo alla sezione penale della Cassazione se è vero che un agente della triplice interrogò a tale proposito il general Schneegans e il colonnello Stoffel. » La *Petite République* seppe ciò da due ufficiali e afferma che sono pronti a testimoniare.

— La *Libre Parole* smentisce assolutamente che la sezione penale abbia proceduto a un confronto fra Esterhazy e du Paty de Clam.

— Il *Gaulois* pubblica una lettera dall'Alsazia in cui narrasi che il figlio di Loew, amico intimo di Matteo Dreyfus. Dice che Loew non ha parenti israeliti ed è protestante, ma ha una quantità di relazioni nell'alta industria e nelle grandi famiglie alsaziane in cui il figlio di Loew introdusse Matteo Dreyfus, col quale fece un viaggio in Italia. La lettera conchiude dicendo che tale intimità doveva impedire a Loew padre di presiedere l'inchiesta per la revisione del processo Dreyfus. La lettera aggiunge essere inesatto che la causa di Dreyfus sia popolare in Alsazia. Essa è sostenuta unicamente, oltrechè dagli israeliti, dall'alta aristocrazia.

— Quesnay de Beaurepaire continua intanto nell'*Echo de Paris* a rivelare nuovi fatti.

Il primo, già noto, concerne le deposizioni di Lebrun-Renault. Quesnay dice che Manau chiese informazioni di questo ufficiale al prefetto di polizia il quale gliele rifiutò.

Il secondo è questo: una delle due guardie repubblicane che udirono la deposizione di Dreyfus andò a trovare l'altra insistendo perchè dicesse di non aver nulla udito, ma questa guardia vi si rifiutò.

Il terzo: un documento segreto, esaminato dalla sezione penale, l'indomani era conosciuto da un industriale protestante e dalla clientela d'affari di questi.

## Una nuova lega marittima in Francia

**L' « attaché » militare inglese nel Belgio**

*(Nostro telegr. part.)*

PARIGI, 3, ore 3 pom. — *(Jacopo)*. — Si fonda una nuova Lega marittima per lo sviluppo speciale della flotta ausiliaria. Lockroy le ha dato la propria adesione, permettendo agli ufficiali di marina di parteciparvi.

— Nei circoli politici desta sorpresa il fatto che l'Inghilterra ha nominato per la prima volta un *attaché* militare presso la sua legazione a Bruxelles.

## Le frodi nella fognatura di Parigi

**Un allarme al „Grand-Hôtel",**

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 3, ore 11,35 ant. — *(Jacopo)*. In seguito alla denunzia di un operaio che, controllata venne trovata esatta, si scoprirono gravissime frodi nei colossali lavori di fognatura che si stanno eseguendo e nel ramo della ferrovia metropolitana in costruzione.

Il municipio di Parigi, allarmatissimo, aprì un'inchiesta generale e severissima su tutti i lavori in corso.

Le frodi consistono nell'impiego di materiale pessimo e nella insufficienza dei lavori, nonchè in altre violazioni dei contratti assunti.

A tali disoneste speculazioni vengono attribuiti i vari scoscendimenti avvenuti, e che cagionarono anche la morte di operai.

— Iersera vi fu un principio di incendio in un camino del Grand-Hôtel da cui uscivano fiamme, il che fece supporre che l'incendio avrebbe preso grandi proporzioni. Venne spento però dal personale stesso dell'albergo prima che arrivassero i pompieri. Una enorme folla si era agglomerata nei dintorni.

## I funerali del dottor Jais

**Rochefort ad Algeri - L'„Antijuif"**

*(Nostro telegr. part.)*

PARIGI, 3, ore 2,05 pom. — *(Jacopo)*. I funerali del medico israelita Jais, l'eroica vittima del dovere, ebbero luogo in Algeri con grande pompa.

Vi assistevano tutte le autorità. Il corteo comprendeva non meno di 1500 persone. Una gran folla faceva ala senza che si verificasse nulla di sconveniente.

Al cimitero furono pronunciati molti discorsi. Parlò fra gli altri il gran rabbino.

— Rochefort giungerà domenica in Algeri ove alla sera gli verrà offerto un banchetto. Egli assisterà a vari meetings.

— L'*Antijuif* per rispondere ai processi intentatigli dagli ebrei inizia una campagna perchè nessuno comperi più nulla dagli israeliti.

## Il sequestro della principessa Luisa di Coburgo

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 3, ore 2.10 pomeridiane. — *(Jacopo)*. Il *Matin* pubblica una comunicazione sulle sevizie inflitte alla principessa Luisa di Coburgo (figlia del re del Belgio) nota pei suoi amori col colonnello Keglevich e che adesso trovasi sequestrata nella casa di salute del dott. Bodinger presso Vienna.

Ella fu separata anche dalla sua dama di compagnia che la amava grandemente, malgrado le sue proteste.

Questa dama narra la lunga storia del come venne strappata alla principessa la figlia che costituiva l'unica sua difesa e l'unica sua consolazione.

## Un rescritto di Guglielmo II.

**La successione di Hohenlohe — Una visita dell'imperatore**

*(Nostro telegramma particolare)*

BERLINO, 3, ore 2 pom. — *(Hermann)*. Il *Reichsanzeiger* pubblica un rescritto imperiale nel quale S. M. ringrazia Iddio in occasione del suo 40.o genetliaco e del 10.o anniversario della sua assunzione al trono.

L'imperatore si felicita di aver potuto, col suo viaggio in Oriente, contribuire a rialzare il prestigio della Germania all'estero.

Ringrazia inoltre per le espressioni di amore e fedeltà pervenutegli nella sua festa ed esprime la sua ferma volontà di continuare a mantenere la pace.

— Fra i successori presumibili di Hohenlohe, si fa adesso il nome anche del generale von Werder, antico ambasciatore a Pietroburgo. Questi è persona gratissima allo czar e si deve a lui se le relazioni fra le due Corti, sotto Alessandro I, si mantennero assai amichevoli.

Von Werder sarebbe un eccellente cancelliere dell'impero, ma ha 76 anni.

— L'ambasciatore russo conte Osten-Sacken, al ballo di Corte di mercoledì sera, fu colto da deliquio. Ieri rimase in letto, ma oggi è completamente ristabilito. L'imperatore nella mattinata, si è recato a fargli visita.

## Lo czar e il disarmo

*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 3, ore 11 antim. — *(Emme)*. Il *Daily News*, il quale conduce una campagna a favore della proposta dello czar, riceve da Odessa informazioni particolari in cui affermasi che lo czar preparasi a rispondere alla principale critica mossagli, cioè che se la Russia ha intenzioni sincere dovrebbe cominciare dal dare un esempio coi fatti.

Tale risposta sarebbe data nella seduta inaugurale della Conferenza per il disarmo dal rappresentante russo, il quale annunzierebbe delle notevoli riduzioni nelle spese militari russe.

## L'Abissinia e l'Inghilterra

*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 3, ore 11,50 ant. — *(Emme.)* Il *Globe* è informato che il governo inglese è oramai assolutamente assicurato delle intenzioni pacifiche del Negus, tanto verso l'Inghilterra quanto verso l'Italia.

E' probabilissimo, anzi certo, che la recente mossa di Menelich verso il confine nord-est non fu solamente determinata dalla irrequietezza di Mangascià. Al Negus si era fatto sospettare che le vittorie inglesi nel Sudan sarebbero state seguite da tentativi contro l'Abissinia. Ma il pronto riconoscimento da parte dell'Inghilterra della vecchia frontiera italo-sudanese nel Galabat, distrusse questi sospetti al punto da persuadere Menelich a fermare la sua marcia.

Il *Globe* soggiunge che la smentita dei sospetti sollevati contro l'Inghilterra non ha certo giovato ad alcuni consiglieri del Negus. Questi comincia ad essere seccato del moltiplicarsi delle missioni scientifiche, religiose e musicali russe, ed ha significato allo czar che oramai i visitatori russi in Abissinia sono abbastanza numerosi e non c'è bisogno di altri.

## Gli inglesi alla conquista del Niger

**La federazione delle colonie inglesi**

LIVERPOOL, 3. — *(A. S.)* Le truppe della Compagnia del Niger presero e bruciarono, durante lo scorso dicembre, Ibo, Onitsa, Hernie, Kuse e due altre località.

Il re d'Ibo si è sottomesso.

MELBOURNE, 3. — E' intervenuto un accordo fra i ministri delle colonie inglesi per la creazione di una federazione delle colonie stesse.

## Dichiarazioni del conte Thun

*(Nostro telegramma particolare)*

VIENNA, 3, ore 11 ant. — *(L.)* Nella seduta della Commissione parlamentare della Destra intervenne il conte Thun e dichiarò che si risolvette ad aggiornare la Camera quando comprese che l'opposizione aveva ricominciata l'ostruzione ed era decisa a proseguirla sistematicamente per la intera sessione.

Aggiunse che incomincia ora per il Governo un periodo difficile e dovrà perciò ricercare l'appoggio di tutti gli elementi disposti a cooperare con esso lui. La riconvocazione della Camera dipende dalla piega che prenderanno le trattative con la Sinistra, e da un eventuale accordo con gli elementi moderati di tutti i partiti.

La Destra espresse piena fiducia nel conte Thun.

## Un commissario dell'i. r. luogotenenza di Trieste licenziato

TRIESTE, 2. — *(Cr.)* E' oggetto d'infiniti commenti la brusca ed immediata sospensione dal servizio, avvenuta ieri, del noto I. r. commissario di luogotenenza cav. Giovanni Krekich-Hrassoldo. Costui aveva nel 1895 assunta la direzione del giornale ufficioso *Il Mattino* e iniziata una campagna violentissima contro il partito liberale nazionale. Morto il *Mattino* con un *deficit* di oltre 50,000 fiorini, l'editore Meneghelli tentò causa al governo per risarcimento di danni.

Pare che a consigliare la causa al governo sia stato il socio tacito dell'editore e precisamente il cav. Krekich.

A Vienna la nuova causa, dopo lo scandalo giornalistico della *Reichswehr*, che costò al governo la bellezza di oltre 200,000 fiorini, suscitò un gran clamore. C'è stata subito un'interpellanza al Parlamento, e il conte Thun, che naviga in acque procellose, tento per dare una soddisfazione agli interpellanti licenziò su due piedi il cav. Krekich che indirettamente la causa aveva provocata.

## La prima pioggia di dollari a Cuba

*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 3, ore 2 pom. — *(Emme)*. Il capo insorto Gomez ha accettato i quindici milioni di dollari offertigli da Mac Kinley a titolo di pagamento per le spese di ritorno degli insorti alle loro case.

La questione delle indennità è rimandata all'avvenire: intanto l'esercito cubano è sciolto.

## Gli albanesi e il sultano

COSTANTINOPOLI, 3. — Secondo dispacci giunti oggi, i capi albanesi tennero ad Ipek riunioni segrete, dal 26 al 30 gennaio. Due delegati del sultano e tutte le notabilità musulmane assistettero alle riunioni. Si assicura che vi fu deliberato un proclama affermante devozione al sultano. L'assemblea ed il Governo ottomano si obbligarono a tenersi pronti per la difesa del paese.

## I partiti in Bulgaria

SOFIA, 3. — Il ministro dell'interno, Radoslavow, ha telegrafato a tutte le Associazioni del suo partito politico di mantenere una gran calma, altrimenti egli si dimetterebbe immediatamente.

In tutto il principato, dalla costituzione del nuovo Ministero, regna calma.

Si smentiscono le false voci sparse di risse sanguinose avvenute in alcuni luoghi del principato.

## Per la morte della principessa Luisa

SOFIA, 3. — *(Agenzia Stefani)*. I giornali, parlando della defunta principessa Maria Luisa, riferiscono tutti particolari sui suoi ultimi momenti.

L'agonia fu calma e cominciò alle nove del mattino.

Attorno al letto della moribonda si trovavano il principe Ferdinando colle Case militare e civile e colle dame della principessa.

I principi Boris e Cirillo furono condotti a veder per l'ultima volta la madre e, pochi istanti prima della sua morte, furono ricondotti nei loro appartamenti.

Nel momento della morte della principessa il principe Ferdinando addoloratissimo s'inginocchiò e pianse lungamente.

Intanto il padre Kosmow recitava le preghiere dei defunti.

La fisonomia della principessa non è alterata; pare che dorma.

Appena che essa spirò, tutto il personale del palazzo fu ammesso a visitarne la salma.

Si fanno grandi preparativi per la cappella ardente.

Fino alla costruzione di un mausoleo, la salma della principessa Maria Luisa verrà trasportata a Filippopoli e sarà tumulata provvisoriamente nella chiesa cattolica.

La salma della principessa Maria Luisa sarà esposta oggi. L'accesso al palazzo sarà libero a tutti.

Il re Carlo di Rumania invia un delegato speciale per assistere ai funerali.

Si attende oggi il principe Filippo di Coburgo, fratello del principe, e domani arriveranno i parenti della defunta e la principessa Clementina.

Sono cominciati i preparativi per la decorazione della città pei funerali fissati per mercoledì 8 corrente.

Sono attesi molti personaggi principeschi dalle varie Corti di Europa.

COSTANTINOPOLI, 2. — Il sultano ha diretto al principe di Bulgaria un telegramma di vivissime condoglianze in occasione della morte della principessa Maria Luisa, annunziandogli anche l'invio di un dignitario della Corte, latore di una lettera autografa.

# In giro per il mondo

Pagine staccate dal giornale d'una coppia che ha l'abitudine di prender nota delle cose che gli avvengono:

*Ore 8 pom.* — Vado alla fiera dei vini. Non costa che una lira per l'ingresso e tre soldi per il guardaroba.

*Ore 8 e mezzo.* — Vi conosco una graziosa mascherina che ha un modesto desiderio: assaggiare una bottiglia di *spumante*. Non costa che quattro lire.

*Ore 9.* — Essa balla con parecchi individui che non so chi siano, ma, in compenso, mi incarica di tenere il suo cappellino, il suo ventaglio. Negli intervalli, grazie al cielo, torna a me e ogni volta assorbe qualche bicchiere di *Corvo bianco*. Se si fosse mascherata da *spugna*, che trovata!

*Ore 11.* — Un mascherotto vestito da mago mi predice che sarò fortunato in amore, ma che *la cosa mi costerà cara*. Già da un pezzetto ho cominciato ad accorgermene.

*Mezzanotte.* — Offro alla mia mascherina d'accompagnarla a casa, ma essa preferisce d'andare a cena alla trattoria.

*Mezzanotte e tre quarti.* — Domanda al *garçon* una bottiglia di *champagne vero*, per fare — dice lei — dei confronti internazionali.

*Il tocco.* — Abita a piazza Manfredo Fanti. Il *bottaro* cui ci rivolgiamo, per poco non ci accoglie con una frustata. Si contenta di esclamare: *Ammalorcvve!*

*Il tocco e mezzo.* — Finalmente siamo arrivati al portone della sua casa, dove la mia mascherina mi lascia, promettendomi di... tornare il giorno dopo e facendomi capire che due brillanti non le sarebbero sgraditi. Non dubiti! Le porterò... Leigheb e Talli.

*Le due.* — Ho speso cento e diciotto lire. La fiera dei vini, non c'è male, è un divertimento economico.

Traduco dall'*Aurore* di Parigi e dedico a chi piange giorno e notte sulla sorte della serva Italia di dolore ostello:

Si è rifiutata a Jaurès l'autorizzazione a fare un corso di sociologia alla Sorbona.

L'Italia monarchica si dimostra meno ottusa.

Il deputato socialista de Marinis è stato nominato professore di sociologia all'Università di Napoli.

Occorre dire, però, che il ministro dell'istruzione pubblica italiano si chiama Guido Baccelli, uno dei principi della scienza moderna.

Il libro che, in questo momento, appassiona gli inglesi s'intitola: *Gli assassinii di Whitechurch*. Esso presenta la doppia particolarità d'esser stato scritto da un ecclesiastico e di far conoscere, in forma romantica, la verità vera su Jack lo sventratore, il misterioso assassino i cui delitti insanguinarono, anni sono, il quartiere di Whitechapel, a Londra.

Ognuno ricorda quei delitti. Quasi ogni settimana si trovava, in qualche via deserta, il cadavere mutilato di qualche ragazza di mala vita. La polizia non riuscì mai a scoprire il colpevole. A un tratto gli assassinii cessarono, e si suppone che il misterioso sventratore fosse morto; anzi qualcheduno credette identificarlo nel cadavere d'un pazzo pescato in quel tempo nel Tamigi.

Questa ipotesi è smentita dall'autore del libro cui ho più sopra accennato. Egli afferma d'aver ricevuto la confessione del vero delinquente, il quale lo avrebbe autorizzato a pubblicarla dopo dieci anni, con le alterazioni necessarie a deviare ogni ricerca.

Naturalmente parecchi *reporters* si sono affrettati a intervistare l'ecclesiastico, sperando da lui qualche altro particolare; ma egli per non parlare s'è trincerato dietro il segreto della confessione. Solo ha dichiarato che Jack lo sventratore era un chirurgo, morto ora facendo parte della migliore società e, godendo una fama senza macchia. La mania del delitto gli era venuta - crudele ironia! - dopo che s'era affiliato a una Lega per la moralizzazione delle ragazze di mala vita.

Una curiosità teatrale.

Si tratta d'un manifesto comparso il 18 luglio 1835 sulle cantonate delle strade di Torino.

Eccolo:

TEATRO DIURNO
*al Circo Sales*
Dalla Compagnia comica diretta da Mancalvo(?) Recita a beneficio dell'amorosa Ristori.
*Il delitto punitore*
ossia
*Le due figlie spatrii(?)*
con
*Meneghino spaventato dalle ombre*
Vi saranno due intermezzi di canto
Si comincia alle ore 5.

Ma se è curioso il manifesto non è meno curioso quanto scriveva, il giorno innanzi un giornale torinese per raccomandare questa beneficiata:

« Venite o lettori. Trattasi di far benefizio ad un'*Amorosa giovane*. Vedetela: ella è appena uscita dall'adolescenza; età felice, età del coraggio, delle speranze, della bellezza; ella è graziosa, desiderabile, gentile: ella recita con verità, con passione, con brio, promette di diventare un'attrice di primo cartello; figurerebbe benissimo su nobili scene: in essa è la favilla di quella Ristori, che suscitò tante lodi nei maggiori teatri d'Italia. »

E l'autore di queste parole non fu un falso profeta. Mi resta a dirvi come si chiamava.

Si chiamava Felice Romani.

Un vecchio pittore insegnava a un giovine collega il suo *sistema pratico per vendere i quadri*.

— Devi crearti — gli diceva — un gran numero di creditori. Ad un pittore, sia pur mezzo, ciò riesce facile.

— Ebbene?

— Poi devi infondere nei creditori la persuasione che li pagherai quando avrai venduto il quadro...

— Capisco!

— Capisci? Il creditore è tipo capace di pigliare l'*amatore* pel petto, di portarlo avanti al tuo quadro, di non lasciarlo in pace, finchè non si sia deciso a comprarlo.

**Vice-Michel.**

# A Roma e altrove

**BAGARINAGGIO ARTISTICO**

Non vorrei aver l'aria di venire a porre una mosca sulle candide montagne di latte e miele sulle quali stanno facendo dell'alpinismo sentimentale i fraternizzanti popoli d'Italia e di Francia. Ho sempre avuto un debole accentuato pei bei spettacoli coreografici e quando nell'*Excelsior* ho assistito alla scena di gioia delirante tra i lavoratori dei due paesi che hanno abbattuto l'ultimo diaframma che li separava nel ventre del Cenisio, ho sempre avuto delle lagrime di tenerezza.

Figuriamoci ora poi che da cugini germani siamo ridiventati fratelli!

Ma con tutto questo non posso ingoiare le lodi che i giornali francesi prodigano ai loro artisti a proposito della vittoria da essi riportata in un concorso a San Francisco, senza cercare di rimettere le cose a posto per dimostrare come e perchè i nostri artisti ebbero infelice successo in quel concorso.

E per rimettere le cose a posto sarà opportuno esporre di che si tratta.

In quel curioso paese che è l'America del Nord ove gli ingegni sono egualmente esercitati nell'arte di accumular tesori, che in quella, assai più nobile, di spenderli, vive una signora Hearst, la quale tre anni addietro credette di aver trovato finalmente il modo più splendido di spendere qualche ventina di milioni.

Questa signora che ama evidentemente lo sviluppo della gioventù e la gloria della sua città, San Francisco, si decise adunque di fondare una Università e convocò un Comitato per tradurre in atto questo suo sogno scientifico.

Furono anzi tutto depositati 45 milioni di franchi, si decise però che se ne potevano spendere fino a 500 dei milioni e si compilò un programma di concorso per la fabbrica del locale, un concorso unico, eccessivamente nord-americano, ignoto nei suoi termini a questa vecchia ed avara Europa, poichè il primo articolo diceva che i concorrenti dovevano eseguire i loro progetti senza preoccuparsi della spesa che dalla loro attuazione sarebbe risultata.

Neppure Michelangelo si trovò in tali condizioni.

Gli altri articoli dicevano che l'Università si doveva costruire presso la riva del mare, nella villa Berclay, che doveva esser lunga due chilometri e profonda uno, che doveva fornire alloggio conveniente a 3000 studenti, e oltre al contenere biblioteche, gabinetti scientifici, ecc., doveva esser fornita di *clubs*, bagni, teatro, sale di giuoco, ginnastica, scherma, equitazione, ecc.

L'articolo 4 diceva che *a nessun patto* sarebbero stati accettati progetti presentati dopo le 12 del 1° luglio 1898.

Tutte le nazioni d'Europa accolsero l'invito poichè il concorso era internazionale.

L'Italia vi fu rappresentata da 30 architetti circa, che si sottoposero a lunghi studi e a gravi spese e che secondo i termini del programma presentarono i loro progetti nel termine e nel modo voluto, e non è a dire con quanta trepidazione aspettassero il verdetto del giury.

Il quale giury fu composto e presieduto dal signor Pascal professore di architettura a Parigi.

E' da notarsi che il giurì non doveva scegliere un bozzetto fra tutti per farlo eseguire, ma sceglierne undici e quindi invitare gli undici autori preferiti a ricominciare - questa volta in campo chiuso, fra di loro - il concorso.

Parera che tra undici ci sarebbe stato posto

almeno per un italiano o due poichè se la gloria del nostro Rinascimento è tramontata, pure degli architetti ve ne sono ancora.

Ebbene nò.

Il giury fatto a immagine e simiglianza del signor Pascal si è adunato, ha preso in esame le centinaia di bozzetti presentati e ha prescelto gli undici preferiti, i quali, vedi meraviglia, sono tutti undici francesi e tutti undici allievi del degno prof. Pascal!

La cosa è sembrata strana e anche ingiusta poichè, fra gli undici prescelti, ve ne sono alcuni che hanno violata la disposizione tassativa dell'articolo 4 che ho citato sopra, e perchè non pare possibile che fra tanti concorrenti di ogni parte d'Europa, nessuno abbia potuto arrivare a poter competere coi signori allievi del prof. Pascal.

Contro questa chiara e non bella violazione di diritti e di interessi, alcuni dei nostri artisti danneggiati ha tentato di sollevare l'energia e la protezione del governo; ma il governo par abbia altro da fare che difendere i nostri artisti, e forse non aveva in questo caso modo e veste per insinuarsi nella questione. Quella che invece ha incontestabilmente diritto e dovere di intervenire è l'Associazione internazionale degli artisti, e invece anch'essa sta muta e lascia consumare in silenzio un atto illegale e indecente il quale viene, se non sarà riparato, a costituire un pericoloso precedente e a sanzionare che i concorsi si indicono solo per gli imbecilli che ci credono e per far loro perder il tempo, la fatica e il denaro.

E ora che ho esposto le cose, vedano i giornali francesi se hanno ragione di menar tanto vanto del trionfo dei loro undici Pascal, e di avvilire gli artisti di tutti gli altri paesi ponendoli in uno stato di inferiorità che evidentemente non meritano.

Io non so se il Comitato, presieduto dalla signora Hearst, avrà detto, come nella commedia dell'on. Pandolfi, udendo il verdetto: — Pascal ha ragione; ma so bene che gli artisti italiani dovrebbero trovar qualche modo di protestare contro questo grossolano giury che evidentemente è andato in California non per far trionfare i diritti dell'arte, ma semplicemente per sfruttare questo nuovo filone d'oro con ato che si è improvvisamente dischiuso alla avidità dei suoi sguardi.

**Marina.**

## NOTE LIVORNESI

*(Nostro telegr. part.)*

LIVORNO, 3, ore 2,55 pom. — (*edi*). Il carnevale — che qui, per voto religioso dopo un fiero terremoto — comincia in ritardo, si è inaugurato iersera con l'apertura delle fiere carnevalesche al teatro *Goldoni*, al *Politeama*, al *Rossini*, tutte eleganti, ricche di luce e di brio, animatissime.

Al divertimento va unita, con opportuno pensiero, la beneficenza. Infatti, stasera, al *Goldoni*, grande serata in pro' dei benefici Asili notturni — e altre serate di beneficenza si annunziano al *Rossini*, dove la fiera è a beneficio di questa società dei parrucchieri; al *Politeama*, fiera questa, iniziata dalla nostra Società tra i portalettere, e al *Goldoni*.

Un'altra fiera carnevalesca si apre stasera al *Gambrinus* e un'altra ancora popolarissima pare che si aprirà in un recinto in via Fagiuoli.

— Per l'assassinio del brigadiere di P. S. Strazzeri, è stato arrestato e vien processato anco certo Raffaello De Benedetti.

— Quell'Agostino Seghenzi, fu Vincenzo, che, come vi ho ieri telegrafato, fu arrestato per grida sediziose, oltraggio, ecc., dette dapprima agli agenti nome e cognomi falsi. Egli avrebbe gridato: « Viva il pugnale di Caserio e l'assassino di Strazzeri! » e avrebbe detto che avranno presto imitatori, ecc.

## Il dibattito per l'Esposizione di Venezia

La *Stefani* comunica:

VENEZIA, 3. — Le vivaci polemiche dibattutesi in questi giorni e dalle quali trapelò il dubbio che gli ordinatori dell'Esposizione di Venezia non avessero potuto conservare la consueta imparzialità di fronte a tutti indistintamente gli artisti italiani che vi prenderanno parte, provocarono le dimissioni del maggior numero dei membri del Comitato.

Dinanzi a questa difficile condizione di cose, venne presentato dall'on. Selvatico e da Lorenzetti un ordine del giorno col quale i membri del Comitato ordinatore presenti alla seduta del primo febbraio, preso atto con rincrescimento delle dimissioni dei colleghi Fragiacomo, Rotta, De Stefani, Bezzi, Ciardi e Marsili, deliberarono di dimettersi essi pure da membri del Comitato e fanno voti che la presidenza assuma la diretta responsabilità dell'ordinamento della Mostra, eleggendo la Giuria per l'accettazione e la Commissione per gli acquisti, in modo da escludere anche il più lontano pretesto di dubbi sulla imparzialità delle loro opere e si valga degli artisti che hanno così efficacemente contribuito al buon successo delle Esposizioni veneziane per tutti gli uffici compatibili con l'alto sentimento di delicatezza che inspirò le loro dimissioni.

La Giunta municipale nella seduta di ieri avuta comunicazione delle dimissioni dei sei precitati membri del Comitato, nonchè di quelle del Selvatico e Lorenzetti, prese atto con vivo rincrescimento dalla loro irrevocabile decisione, ringraziandoli vivamente per la loro preziosa collaborazione; e approvando le considerazioni svolte nel voto presentato dall'on. Selvatico e da Lorenzetti e le conclusioni del voto stesso, deliberò all'unanimità che la presidenza dell'Esposizione sia autorizzata ad assumere la piena e diretta responsabilità dell'ordinamento dell'Esposizione stessa, adottando tutti i provvedimenti che stimerà opportuni per attuare la propria opera.

La presidenza dell'Esposizione, in seguito alla decisione della Giunta municipale, deliberò di eleggere essa stessa la Giuria di accettazione e la Commissione per gli acquisti delle opere da collocarsi nella Galleria internazionale di arte moderna a Venezia.

Deliberò inoltre che la Giuria dell'accettazione sarà composta esclusivamente di artisti stranieri; nominò gli incaricati del collocamento delle opere nelle sale; ed incaricò l'on. Selvatico di sopraintendere all'equa coordinazione dei lavori di collocamento in tutte le sezioni italiane ed estere.

## I duchi di Connaught

*(Nostri telegrammi particolari)*

MESSINA, 3, ore 3,20 pomerid. — (*Arena*). Iersera, poco prima dell'avemaria, entrava in porto il reale *yacht Surprise*, con a bordo i duchi di Connaught.

La corazzata *Maria Pia* salutò con 21 colpi di cannone. Salirono a bordo, per mettersi agli ordini delle LL. AA., il console inglese e il comandante del porto.

Il console inglese consegnò al duca dispacci di Londra. La *Surprise* lasciava il porto diretta al Sud, dopo parecchie ore.

SIRACUSA, 3, ore 3,40 pom. — (*Corpaci*). Si ha da Malta che due divisioni della squadra inglese del Mediterraneo, al comando del vice-ammiraglio Noel, lasciarono ieri Lavallette dirette in Egitto, per rendere gli onori regolamentari ai duchi di Connaught al loro arrivo in Alessandria. Sua altezza reale il duca si spingerà sino a Ondurmann.

## Una bambina bruciata viva!

PALERMO, 2. — (*De Fonzo*). A S. Margherita Belice, è avvenuto un luttuoso fatto. Giuseppa Governale, abbandonata dal marito, per sostentare i suoi tre figli, andava a lavorare in una pasteria. Così fece ieri. Lasciò in casa la sua piccina, Margherita, di anni tre, in custodia dell'altro più grandicello, e andò al lavoro quotidiano. Non si sa come, nè perchè, il fratellino uscì di casa lasciando la bimba a riscaldarsi vicino ad uno scaldino di creta. Il fuoco le si apprese alle gonnelline, e, in un momento, la infelice fu in preda alle fiamme. Chissà quanto avrà gridato, chissà quanto ha sofferto la poverina! Nessuno la intese, neanche la zia che stava lì presso, perchè fatalmente in quell'ora imperversava una pioggia dirotta, e, dopo qualche tempo, l'infelice bambina fu trovata bruciata dietro l'uscio e deturpata in un modo orrendo!

La madre è quasi pazza dal dolore.

## SPORT

### CACCIA ALLA VOLPE

Oggi appuntamento a Salone, a dieci chilometri fuori porta Maggiore.

Malgrado la lontananza ed il cielo coperto, settanta cavalieri erano intervenuti. Tra questi: la Scuola di Tor di quinto, il generale Berta, il maggiore Cesare De Dominicis, il capitano Musatti, il tenente Visconti di Modrone, il barone di Morpurgo, Don Enzo Odescalchi, il marchese di Villamarina, il sig. Palmieri-Nuti, il conte D'Ayala-Valva, il cav. Castellani ed un numeroso gruppo di abiti rossi. Hanno pure seguito la caccia sei amazzoni: la marchesa Guiccioli, la marchesa di Roccagiovine, la signorina di Morpurgo, la signora Chanter e due signore americane.

Una volpe trovata a grande distanza dall'appuntamento, e benissimo cacciata dai cani, procurò un galoppo veloce di venti minuti nella direzione della via Prenestina dove era perduta. Malgrado il terreno pesante, il galoppo fu brillantemente seguito da tutti i cavalieri ed amazzoni.

Durante la giornata furono saltate varie macerie. Diverse cadute civili e militari senza conseguenze.

Lunedì a S. Alessandro, fuori porta Pia, una delle migliori località per la caccia.

## La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VII — Tiratura copie 125.000

Dei due grandi quadri a colori che illustrano il numero di questa settimana, uno è dedicato agli ultimi scavi nel Foro Romano, e rappresenta il ministro Baccelli davanti alla presunta tomba di Romolo, di cui tanto si è parlato in questi giorni; l'altro presenta una veduta del forte e del villaggio di Agordat e il cimitero, col monumento ultimamente inaugurato, in cui riposano gl'italiani caduti combattendo contro le orde dei dervisci nella giornata del 21 dicembre 1893.

Lo stesso numero reca parecchie incisioni in nero, due delle quali illustrano l'interessantissima pubblicazione *La guerra del 190...*, una la continuazione del grande e drammatico romanzo di Luigi De Castro, *I Pirati di Venezia*; altre sei sono dedicate alla grande dimostrazione d'italianità fatta dalla patriottica popolazione di Trieste il 15 gennaio: due di esse presentano la veduta dell'immensa folla acclamante davanti al Palazzo municipale dove convennero, come è noto, i rappresentanti dei comuni della Venezia Giulia a protestare contro la slavizzazione di terre italiane; altre quattro riproducono i ritratti di alcuni dei principali capi del movimento italiano in quelle provincie: il dott. Piccoli, il dott. Spadoni, il dott. Bubbi e il conte Valentinis.

Il testo offre, come sempre, una lettura interessante, piacevole e istruttiva. Oltre agli articoli che accompagnano i quadri a colori e le incisioni in nero, i lettori vi troveranno il solito Corriere di « Sandor », un racconto, articoli di varietà, giuoco di scacchi, giuochi a premio.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.



# TRIBUNA PARLAMENTARE

## ALLA CAMERA

*Seduta del 3 febbraio 1899*

Presidenza del presidente **Zanardelli.**

Gli ordini del giorno sull'amnistia da concedersi ai condannati politici sono andati aumentando per via.

Ai dodici rimasti dopo la seduta di ieri se ne sono aggiunti altri due.

Nondimeno si crede che stasera avremo il voto sulla questione che agita da tre giorni la Camera elettiva, e che, a quanto pare, interessa anche il pubblico affollante le tribune a lui riservate.

La seduta si apre alle 2 precise, presenti cinquantasette deputati, e al banco del governo gli on. Canevaro, Di San Marzano, Marsengo-Bastia, Chiapusso e Bonardi.

Interrogazioni.

*Sempre l'amnistia.* — L'on. Bissolati si lamenta che il prefetto di Cremona abbia annullato il voto in favore dell'amnistia emesso dal Consiglio comunale di Pescarolo.

**Marsengo-Bastia**. Quel voto aveva carattere politico ed esorbitava dalle attribuzioni di un Consiglio comunale. Del resto, si sa che l'amministrazione di quel Comune è in mano dei socialisti.

Ma l'on. **Bissolati** nega entrambe le affermazioni del sotto-segretario di Stato. Non è vero che sien socialisti quei consiglieri, e non è vero che sia dalla legge vietato alle amministrazioni municipali di occuparsi di politica.

Del resto un voto per l'amnistia è tanto poco sovversivo, che se ne son fatti iniziatori uomini appartenenti ai partiti più ortodossi.

*La rivoluzione in Bolivia.* — E' vero realmente che sia scoppiata la rivoluzione in Bolivia? E quali sono i provvedimenti adottati dal governo per la tutela dei nostri connazionali? Queste sono le domande che l'on. Cavagnari rivolge al ministro degli esteri on. **Canevaro** il quale assicura che per quanto la guerra civile sembri estesa a tutto il territorio della repubblica boliviana, pure il governo finora non ha avuta notizia di danno alcuno per i nostri connazionali, i quali colà son pochi, ben veduti e non si mischiano nelle faccende interne del paese.

In ogni modo, qualunque sieno gli eventi, il governo non mancherà di tutelare efficacemente le persone e gli averi dei cittadini italiani residenti nella Repubblica Boliviana.

L'on. **Cavagnari** ringrazia e dice di aver letto nei giornali che alla rivoluzione parteciperanno elementi semibarbari. Questo fatto aumenta l'obbligo del nostro governo di provvedere per salvaguardare i molteplici interessi degli italiani in Bolivia.

*Otto mesi di reclusione per una fetta di polenta.* — All'on. Socci sembra enorme che il tribunale di Sondrio abbia inflitta a un contadino diciottenne, certo Pietro della Patrona, otto mesi e 22 giorni di reclusione per aver rubato una fetta di polenta del valore di 20 centesimi.

L'on. **Bonardi** osserva che il Pietro della Patrona era giovane d'anni, ma adulto nel delitto. Egli non era certo alla sua prima prova nella via della criminalità.

Evidentemente la condanna ha tenuto conto della recidività, e perciò la condanna non deve ritenersi esagerata.

L'on. **Socci** sapeva che il della Patrona non era uno stinco di santo; ma ciò non toglie che anche alla educazione del popolo renda un cattivo servizio quel magistrato che, mentre si mandano liberi, o si puniscono lievemente i grandi truffatori di milioni, si condanni ad una pena relativamente così grave, chi non era in quel momento d'altro colpevole che di aver voluto sopire gli stimoli della fame appropriandosi di una fetta di polenta non sua.

L'oratore rileva come le leggi e la società non facciano altro che togliere ogni mezzo di riabilitazione all'infelice che ha avuto la disgrazia di cadere una prima volta.

Narra il caso di tre donne che per aver tagliato della legna insieme furono condannate pel reato di associazione a delinquere. (Impressione).

Tutto ciò — concludendo — ripete l'on. Socci, non serve davvero all'educazione morale del popolo. (Bene!)

*Pel porto mercantile di Taranto.* — All'onorevole D'Ayala-Valva, l'on. Chiapusso fa sapere che il Ministero studierà il modo di affrettare il più presto possibile i lavori del porto mercantile di Taranto.

L'on. **D'Ayala-Valva** ringrazia e fa rilevare i gravissimi danni che a quel porto deriverebbero da un qualsiasi indugio nell'esecuzione dei lavori.

I deputati condannati.

Torniamo per la terza volta a discutere su questo argomento il cui interesse si è andato diluendo nella quantità, ed anche più nella prolissità di alcuni discorsi accademici, dei quali la necessità non è sentita che da chi li pronuncia.

Uno di questi è per esempio quello che declama oggi l'on. **De Felice** alla presenza di un centinaio di colleghi e dei ministri Pelloux, Lacava, Fortis, Palumbo e Finocchiaro.

Il deputato di Catania comincia col mandare un saluto ai condannati dai tribunali militari.

Dalla discussione è emerso che deputati d'ogni partito han fatto voto di veder presto liberi i due colleghi condannati e tal voto risponde ad un profondo sentimento del paese.

L'oratore non ammette la legittimità dei tribunali militari, e tanto meno poi può ammettere la legalità delle loro sentenze, inquantochè il titolo di reato pel quale i deputati De Andreis e Turati furono tratti in giudizio non fu quello per il quale era stato dalla Camera autorizzato il procedimento.

E conclude invitando la Camera a respingere le conclusioni della Giunta.

Parla l'on. **Berenini** per svolgere un ordine del giorno portante le firme di tutta l'estrema Sinistra. Esso suona così:

La Camera, considerando incostituzionale la proclamazione dello stato d'assedio del maggio scorso; illegale la instituzione dei tribunali militari; illegali, ingiuste le condanne inflitte dal tribunale militare di Milano ai deputati Turati e De Andreis; mantien fermi nell'ufficio loro di deputati i colleghi Turati e De Andreis e invita il governo a ordinarne la scarcerazione immediata.

L'oratore comincia col far rilevare il fatto che tutte le frazioni dell'estrema Sinistra si trovano unite quando si tratta di combattere per un ideale di verità, di libertà e di giustizia.

Rivolto alla Sinistra democratica, dice che questo è il momento di far nuovamente sventolare la sua gloriosa bandiera. Tardando ancora, può capitare il caso che spiegandola al sole apparisse in più punti tarlata. (Ilarità).

L'on. Riccio chiamò incostituzionale che la Camera suggerisca al governo di dare questo o quel consiglio alla Corona, perchè così verrebbe a sparire la responsabilità ministeriale. L'on. Gallo poi ha affermato che la Camera non deve deliberare sulla decadenza dei deputati condannati, ma soltanto prenderne atto.

L'on. Gallo, che ha tanto ingegno, deve aver fatto un eroico sforzo per venire a quella conclusione, perchè non si può affermare una tal cosa dopo che la Camera ha affidato alla Giunta per le elezioni l'incarico di vedere se i due colleghi condannati venissero per la condanna subita, a perdere o no la qualità di rappresentanti della nazione.

Si è voluto fare una distinzione fra la legge e il sentimento, fra il cuore e la legalità, ma è il sentimento pubblico che crea il diritto, è la coscienza degli uomini onesti che distingue fra atti leciti ed illeciti, quella che informa lo spirito della legge.

Le sentenze che non trovano la sanzione della pubblica coscienza, quelle non sono sentenze nè giuste nè per conseguenza legali.

I fatti per i quali furon condannati due deputati della cui sorte oggi si discute, non furon disonorevoli; tutt'altro! Essi meriterebbero invece gli onori di una civica corona. (Rumori a Destra).

La sentenza di quei giudici militari, che per nostro disdoro andrà alla posterità, quella sentenza che condanna degli uomini per fatti che riconosce non furono da loro voluti, è tale un'enormità che lo stesso guardasigilli, pel decoro della giustizia e di chi l'amministra, dovrebbe con le sue stesse mani stracciare. (Bene! all'Estrema).

L'oratore si dilunga a combattere la relazione della Giunta delle elezioni, specialmente quel punto dove parla della legittimità dei tribunali militari.

L'art. 71 dello Statuto dà facoltà al Governo di istituire dei tribunali eccezionali, ma quell'articolo si riferisce al caso di gravissimi momenti per la pubblica tranquillità, quando le istituzioni liberali si trovino al cimento delle proprie fortune.

Era quello il caso? No.

Anche l'on. Berenini sostiene che l'art. 34 del Codice penale non è applicabile alle sentenze dei tribunali straordinari. Del resto egli reputa indegno della Camera ridurre un'alta questione di moralità ad una misera questioncella da legulei.

All'on. Riccio l'oratore dice che sarebbe accademico discutere ora se l'amnistia sia veramente una prerogativa della Corona.

Quando la sorella di Don Albertario chiese pel fratello la grazia al Sovrano, questi dette a tutti una lezione di diritto costituzionale, rinviando la domanda al ministero di grazia e giustizia. (Bene! — all'Estrema e commenti).

L'oratore ricorda come Gregorio XVI, che aveva anche lui istituiti i giudizi statari in Romagna, poco tempo dopo le sentenze di condanne, accordasse un indulto di due terzi della pena di tutti i condannati. A questo si riferiva ieri l'onor. Del Balzo, quando interrompendo l'onor. guardasigilli, gridò: *Viva Gregoriaccio!*

Fate — conclude — che l'ironia contenuta nella interruzione dell'on. Del Balzo non divenga un giusto e meritato rimprovero per l'opera vostra! (Approvazioni all'Estrema).

L'oratore che ha parlato per quasi un'ora e mezzo riceve in ultimo parecchie strette di mano e congratulazioni.

Ed ora veniamo ad un altro ordine del giorno, a quello dell'on. **Lojodice** il quale approvando le conclusioni della Giunta delle elezioni, e confermando la speranza espressa nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, fa voti perchè l'alta prerogativa regia possa essere completamente esercitata.

Anche quest'oratore si attacca ai pantaloni dell'on. Riccio e lo morde per convincerlo che la Camera, invitando il governo a prorogare l'esercizio della prerogativa sovrana, non esorbita dalle attribuzioni conferitele dal nostro sistema costituzionale.

L'on. **Pinchia** rileva come sia sorto il dubbio che invitando il governo a consigliare al Sovrano una misura di pacificazione, si invadessero attribuzioni e prerogative che alla Camera non spettano.

Ora se la Camera accettasse l'ordine del giorno da lui presentato, col quale si delibera d'inscrivere all'ordine del giorno di una prossima seduta la relazione della Giunta per le petizioni, anche questo dubbio verrebbe ad essere eliminato.

L'oratore si augura che la pacificazione degli animi effettui il compimento di un'augusta speranza; ma nel tempo stesso non può fare a meno di consigliare alla Camera che prenda atto delle comunicazioni del guardasigilli agli effetti di legge.

L'amnistia — conclude — non deve essere soltanto un oblio del passato, ma anche un incitamento a provvedere alle impellenti necessità dell'avvenire. (Bene! Approvazioni).

Dopo un breve intervallo.

Appena l'on. Pinchia ha terminato di parlare si odono più voci gridare: Al voti! Al voti!

L'on. **Nasitto** capisce il latino e rinuncia alla parola.

Quindi il presidente sospende per alcuni minuti la seduta.

Parecchi deputati si riversano a conversare nell'emiciclo; l'on. Afan De Rivera va a parlare con l'on. Di San Marzano, l'on. Giolitti si intrattiene coll'on. Lacava, e l'on. Prinetti scende presso il banco ministeriale per voltarsi a contemplare con una certa malinconia i vuoti banchi di destra dove una volta si raccoglievano le milizie arcivescovili del battagliero Radice.

Dopo quindici minuti di intervallo, il **Presidente** riapre la seduta e dà la parola all'on. **De Nobili** il quale dice che si limiterà a poche parole.

Oggi — egli comincia — che siamo chiamati a decretare la decadenza di due nostri colleghi condannati da tribunali-militari, risorge in noi la penosa impressione provata all'annunzio delle numerose e severe condanne inflitte da quei tribunali.

Dinanzi alle quali doveva necessariamente sorgere il generoso movimento estesosi in tutta Italia in favore dell'amnistia.

Questo movimento non lede affatto le prerogative della Corona, perchè esso non tende a strappare ciò che essa sola può dare, ma invitare il Governo ad un atto che è di sua pertinenza, a invitarlo cioè a consigliare quel provvedimento al Sovrano.

Dalla convinzione che le condanne sono state eccessive viene giustificata l'agitazione che irresistibile si propaga in tutto il paese per chiedere l'amnistia. A questo movimento dell'opinione pubblica la Camera non può restare indifferente, e deve liberamente esprimere il suo voto. (Bene! Bravo!)

Parla il Governo.

Si fa silenzio profondo, e l'onor. **Pelloux** si alza per cominciare così:

Dopo quanto ebbero a dire l'on. Gallo e il ministro guardasigilli, non ho altro da aggiungere per quel che riguarda il lato giuridico della questione, imperocchè anch'io sono convinto che la decadenza dei deputati Turati e De Andreis sia insita nella stessa condanna da cui sono stati colpiti.

Mi limiterò dunque a trattare la questione politica in rapporto agli ordini del giorno che si riferiscono all'amnistia.

Il ministero avrebbe desiderato che questa discussione si fosse fatta quando fossero venute alla Camera le conclusioni della Giunta per le petizioni in ordine a quella invocante l'amnistia per tutti i condannati politici.

Ma dopo quanto è stato detto in questi tre giorni, non può astenersi dal manifestare francamente quale sia in proposito il pensiero del Governo. (Bene!)

Altra è la condizione del libero cittadino a cui è permesso di esprimere senza limitazione il proprio desiderio, altra è quella dell'uomo di Stato su cui pesano gravi responsabilità di ordine politico.

Il governo non può accettare alcun ordine del giorno di quelli che invocano direttamente l'esercizio di una prerogativa sovrana. Potrebbe accettare quelli che esprimono semplicemente una speranza, se non contenessero implicitamente un rimprovero verso il governo, per l'indugio frapposto alla concessione dell'amnistia (Commenti).

In una parola, e lo dico in modo assoluto — esclama — il ministero non intende di ricevere imposizioni di sorta (Bene! Bravo!).

L'invito al governo di proporre al Sovrano l'amnistia pei condannati del maggio non esorbita affatto dalle attribuzioni del Parlamento; ma questo non toglie che l'invito, specialmente fatto con un voto, non contenga qualche cosa di odioso (No! No! a Sinistra — Rumori all'Estrema e commenti su tutti gli altri banchi).

Il governo solo è giudice della opportunità di certi provvedimenti (Bene!). Supponete — soggiunge — che la misura invocata possa costituire, in un dato momento, un atto di debolezza o un pericolo; or bene, il governo sarebbe costretto a rifiutarsi; ma rifiutandosi verrebbe necessariamente a dover sostenere una parte ingrata ed odiosa (Commenti).

Veniamo ora al dibattito sui caratteri di questa prerogativa sovrana, in rapporto alla responsabilità ministeriale.

E' certo che se il ministero non propone l'amnistia, tutta la responsabilità di questa omissione spetta unicamente a lui.

Se il ministero proponesse al Sovrano l'amnistia in seguito ad una votazione della Camera, il valore di quest'atto rimarrebbe diminuito. (Commenti.)

La Camera ha il diritto di sindacare la condotta del governo, ma non quello di imporgli proposte di amnistia. (Interruzioni all'Estrema.)

L'on. Pelloux esamina quindi i diversi ordini del giorno e fermatosi su quello dell'on. Cocco-Ortu, invocante l'amnistia, dice di trovarlo un po' ingiusto pel ministero.

Come può — osserva — l'on. Cocco-Ortu venire a parlare di amnistia, proprio lui, che ha fatto parte di quel ministero che fu da necessità costretto a istituire i tribunali militari? (Bene! Commenti.) E venirne a parlare nove mesi dal tempo in cui si svolsero quei fatti per cui si resero necessarie le misure repressive dallo stesso onor. Cocco-Ortu approvate? (Commenti.)

**Cocco-Ortu**. Chiedo la parola!

**Pelloux**. Del resto anche questo prova come certe questioni si vedano e si giudichino diversamente dalla stessa persona secondo che si trovi e non si trovi al governo. (Bene! Commenti!)

Il governo non desidera di meglio che di potere affrettare il momento in cui potrà proporre alla Corona questo atto di sovrana clemenza. (Proteste all'Estrema).

**Tarozzi**. No, di giustizia.

**Pelloux**. No! No! di clemenza! Non chiedete troppo perchè sarebbe l'unico mezzo per non ottenere niente! (Ilarità e rumori all'Estrema.)

L'onor. Luzzatto Riccardo diceva che i provvedimenti annunziati per la tutela dell'ordine pubblico, dimostrano vicino il tramonto delle nostre libertà.

Quei provvedimenti saranno presentati appena terminata questa discussione e la Camera vedrà che essi non ledono affatto le nostre libertà, ma ci salvaguardano contro la licenza e talora anche contro la prepotenza dei nemici delle istituzioni. (Bene! Bravo! All'estrema si ride)

Invita la Camera a volere votare l'ordine del giorno o dell'on. Riccio o dell'on. Michelozzi.

A questo voto — conclude — darò il vero significato di voto di fiducia, perchè lo considero reclamato da ragione di Stato (Bene! Urli all'estrema e commenti vivacissimi su tutti gli altri banchi.)

Parla il relatore.

L'on. **Gallo** parla per fatto personale. Delle molte frecciate lanciategli dall'on. Berenini ne rileverà una sola.

L'on. Berenini ha ripetutamente accennato al dubbio che la Giunta nella sua relazione abbia ceduto a ragioni d'ordine politico.

Naturalmente la Giunta aveva la coscienza di compiere un altissimo atto politico, ma deve respingere con sdegno pure il sospetto che abbia ceduto ad influenze esteriori (Bene! Bravo! — Approvazioni vivissime).

Può darsi che dal suo banco — esclama — faccia lei, on. Berenini, il suo dovere di tribuno... (Rumori all'Estrema — Bene! — Approvazioni su tutti gli altri banchi)... Da questo banco (con forza) io non faccio che il mio dovere di uomo politico! (Approvazioni e proteste all'Estrema).

Un altro fatto personale è dell'on. **Cocco-Ortu**. Egli risponde al presidente del Consiglio che egli approvò le misure repressive del Maggio, perchè si trattava allora di provvedere a gravi perturbamenti dell'ordine pubblico.

Ora è tornata la calma, e non gli pare che vi sia contradizione se dopo avere in momenti eccezionali approvati gli stati di assedio e i tribunali militari, si viene in condizioni normali a chiedere una parola di oblio, un provvedimento che ridoni al paese la pacificazione degli animi. Bene! Bravo!)

E che non v'è contradizione lo prova lo stesso contegno del governo a cui non si può fare il torto di credere che abbia voluto imbastire una vana commedia quando fece pronunziare al Re una frase che conteneva la promessa del provvedimento dal paese ora unanimemente invocato. (Bene! Bravo! Approvazioni a Sinistra).

L'on. **Berenini** replica all'on. Gallo dicendo che egli è alieno all'operare in ogni caso per il bene del paese.

— Mi auguro — grida — che l'on. Gallo possa dir sempre altrettanto! (Applausi all'Estrema e rumori negli altri banchi).

Il **Presidente** domanda ai diversi proponenti degli ordini del giorno se intendono mantenerli.

L'on. **Vischi** dichiara, fra i più alti clamori, che non ha inteso muover censura al ministero.

Un invito della Camera non può aver significato odioso al ministero.

Egli ha fiducia nel governo; ma non può votare contro coscienza.

*Voci*. Ai voti! Ai voti!

Mantiene il suo ordine del giorno modificandolo nell'ultima parte ove, invece di dirsi « e passa all'ordine del giorno », intende si dica « prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. »

L'on. **Berenini** mantiene il suo ordine del giorno.

L'on. **Pinchia** mantiene il suo ordine del giorno, dichiarando che non ha carattere ostile al governo.

L'on. **De Nobili** pure mantiene l'ordine del giorno.

Gli onorevoli **De Felice Giuffrida** e **Mirabelli** si associano all'on. Berenini.

Gli onorevoli **Riccardo Luzzatto, Gallini** e **Cocco-Ortu** ritirano i loro ordini del giorno e voteranno contro.

Seguono alcune dichiarazioni di voto.

L'on. **Galissano** dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno accettato dal governo.

Parla l'on. **Giolitti** (attenzione).

Egli vuole che si comprenda bene quale sia il significato del suo voto favorevole al governo.

Il ministero rivendica a sè l'iniziativa di proporre al Sovrano l'amnistia, e fa bene.

Una parte della promessa contenuta nel discorso reale fu mantenuta. Ora egli ha troppa fiducia nell'alto sentire e nel senno politico degli uomini che fanno parte del governo per non credere che essi comprendono quale causa di debolezza sia per un paese l'avere dei condannati politici. (Bene! Bravo!)

Il **Presidente** annuncia che l'onorevole Michelozzi ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'onorevole Riccio.

Avverte che sarà prima posto a partito quest'ordine del giorno; e dichiara che, poichè in esso si prende atto delle dichiarazioni del governo, qua ora quest'ordine del giorno fosse approvato, rimangono assorbiti gli altri ordini del giorno. (Commenti in vario senso).

46 Appendice del 4 febbraio 1899

# Le due sorelle

**Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN**

*Proprietà letteraria della* Tribuna *- Riprodur interdetta*

Clarissa ricadde in addietro sui cuscini, il suo volto prese un'espressione estatica, e balbettò:

— I bimbi che muoiono sono angeletti che il buon Dio richiama a sè...

E un nuovo scoppio di riso, anche più tremendo del primo, le sollevò il petto.

Marcello, che era rimasto inginocchiato fino ad allora, si alzò con spavento.

Il medico si fece innanzi.

— Basta, signori, — disse egli con voce imperiosa, — non tentate un interrogatorio inutile... Questa giovane non è in grado di udirvi, di capirvi, di rispondervi... Voi, insistendo, la uccidereste, mentre può essere ancora salvata...

— Ma ha il delirio! — esclamò il poliziotto.

— Non è il delirio, — rispose il medico.

— Che cosa è dunque?

— E' la pazzia...

Marcello emise un ruggito.

— Pazza!... Mia figlia è pazza! — balbettò egli con voce interrotta dai singhiozzi, ma che poco a poco si ristabilì. Sicchè dunque, se si riuscirà a salvarla, non mi rimane neppure la speranza di vederla perdonarmi un giorno la mia crudeltà di questa notte! Le si guarirà forse il corpo ma la ragione è oscurata per sempre!... e il miserabile, l'assassino, il ladro che è la causa di tutto ciò, resterebbe impunito!... Ah, no, no! Iddio non lo permetterà! Egli illuminerà, guiderà, la giustizia degli uomini. Egli la condurrà sino all'infame, e suonerà l'ora del castigo!

Poi, volgendosi ai magistrati:

— Signor procuratore della Repubblica, signor capo della pubblica sicurezza, è a me che impartirete l'ordine, non è vero, di ricercare l'assassino di mia figlia!... E' a me solo che lascierete il còmpito di scovarlo e di consegnarvelo! Le forze non mi tradiranno... L'attività mia si centuplicherà... Il mio fiuto di vecchio poliziotto non mi verrà meno... Frugherò Parigi da capo a fondo e per quanto fitte siano le tenebre che lo nascondono, lo saprò acciuffare! Accordatemi ciò, signori, ve ne prego, ve ne supplico...

— Vi daremo tutti i poteri, Vincent, — replicò il procuratore della Repubblica, pigliando la mano dell'infelice padre e stringendola con bontà, — e io credo fermamente, come dicevate poco fa, che la divina giustizia vi guiderà fino all'assassino e lo farà consegnare dalle vostre mani alla giustizia umana!

— Grazie, signore! — disse Vincent.

Poi tendendo la mano verso il letto della figlia, la mano che il magistrato aveva stretta, egli aggiunse:

— Vi giuro che lo scoverò e che ve lo consegnerò!... Il signor Pergaud ha dato i suoi connotati... Essi mi sono rimasti impressi nella memoria e non si cancelleranno...

A un tratto egli emise una esclamazione.

Gli sguardi di lui erano stati attirati da una fotografia attaccata sopra il caminetto, la quale rappresentava il giovane nel costume di Esperance nella *Bella Gabriella*.

Egli si slanciò verso la fotografia e la staccò violentemente dal muro.

— E' lui, non è vero? — chiese a Giulio Pergaud mettendogli il ritratto sotto gli occhi.

— Sì, — rispose il commediante di Cluny.

Vincent emise un grido di gioia e riprese a dire:

— Allora, è mio! Questa fotografia mi servirà meglio dei connotati i più esatti... Però, — proseguì egli volgendosi verso i magistrati, — bisognerebbe facilitarmi il compito...

— In qual modo? — chiese il procuratore della Repubblica.

— Agendo in modo tale che quest'uomo non si creda ricercato.

— Sarà difficile, — mormorò il capo della pubblica sicurezza.

— Difficile, forse, ma non impossibile...

— I *reporters* di giornali sono sempre sguinzagliati alla ricerca di tutti gli accidenti, di tutti i delitti.

— Che non si dica loro il nome dell'assassino, nè quello della vittima... Nessuno, tranne me, signori, sa che questa vittima si chiama Clarissa Vincent... Se consentite a tacere, tutti lo ignoreranno.

— Taceremo, ve lo prometto... — disse il capo della procura.

— Anche io tacerò, lo giuro! — fece Giulio Pergaud.

— Tutto quel che sarà possibile fare per non intralciare i vostri mezzi di azione sarà fatto — riprese l'alto magistrato. — Ma prima di lasciare questa casa, ci dobbiamo occupare di vostra figlia. Bisogna inviarla sollecitamente al più vicino ospedale.

— Oh, no, no, signore! — esclamò il poliziotto — io non voglio che mia figlia vada all'ospedale.

— Ma il suo stato reclamerà delle cure costanti.

— Io metterò qualcheduno presso di lei per curarla, per vegliarla, e chiederò al dottore che le ha prodigato tanto abilmente i primi soccorsi, di volerglieli continuare.

— Io mi metto tanto più volentieri a vostra disposizione — disse il medico avanzandosi — in quanto che ho l'assoluta convinzione che prima di poter trasportare senza pericolo questa povera giovane, bisognerà che la sua ferita sia cicatrizzata... Poi vedremo il da farsi... Io posso, se lo desiderate — continuò egli, rivolgendosi al poliziotto — porre presso la vostra figliuola una persona pratica, discreta e della quale rispondo come di me stesso.

— Accetto di gran cuore, signore, e vi ringrazio per la vostra offerta. Questa sera passerò da voi e vi consegnerò i fondi necessari per sovvenire a tutti i bisogni di Clarissa; e dal momento che Pergaud conosceva mia figlia, dal momento che egli nutriva per lei stima e affetto, lo pregherò di recarsi spesso a trovarla e di portarmi le sue notizie, quando mi sarà impossibile di venirle a prendere da me.

— Potete contare su di me, signor Vincent, rispose il commediante; sarò ben fortunato di rendervi questo servizio.

— Ma, fece osservare il capo della pubblica sicurezza, il proprietario dell'immobile non aveva dato l'ordine di espellere gli inquilini di questo alloggio?

Un uomo, entrato da qualche istante, e che aveva parlato sommessamente al procuratore della repubblica, rispose a questa osservazione.

— Il proprietario sono io... Avevo infatti impartito l'ordine di espulsione, ma lo ritiro... L'alloggio rimarrà a disposizione del signor Vincent per tutto il tempo che gli occorrerà, e senza compensi di sorta... Se mi sono mostrato rigoroso verso un miserabile assolutamente indegno di interesse, non farò altrettanto per la vittima di lui. Vado a dare gli ordini alla portinaia.

Marcello Vincent ringraziò, strinse la mano al bravo padrone di casa, e lo salutò con effusione.

### XXII.

Prima di tornare alla procura generale e alla prefettura per spedire degli ordini riguardo ad Alberto Launay e alla piccola Giulietta, era necessario recarsi al boulevard della Chapelle per confrontare il mazzo di chiavi rinvenuto in via Rebeval con quello posseduto dal signor Andrea Laumonnier.

Il procuratore della repubblica diede il segnale della partenza dopo aver fatto numerose raccomandazioni al proprietario, al medico, alla portinaia e a Giulio Pergaud.

Vincent, non vedendo che il proprio dovere, dovè lasciare il capezzale della ferita.

Egli si piegò su di lei e depose sulla sua fronte un lungo bacio.

— Ah, tu sarai vendicata, figlia mia — mormorò egli rialzandosi — sarai vendicata, te lo giuro!

Poi seguì i suoi capi.

Giulio Pergaud rimase solo presso Clarissa fino al ritorno del medico, il quale condusse seco la infermiera che erasi incaricato di procurare.

Ai magistrati occorse poco tempo per recarsi ai cantieri dell'industriale derubato.

Il signor Laumonnier non aveva ancora fatto ritorno, malgrado il dispaccio speditogli dal figlio a Creil, e il giovane, non ricevendo alcuna risposta, si chiedeva se il telegramma era stato recapitato.

In poche parole, egli spiegò la sua perplessità al procuratore della Repubblica che gli rispose:

— Questo ritardo, che può essere motivato da circostanze fortuite, non ha nulla di inquietante. Non appena vostro padre sarà di ritorno, lo pregherete di venirmi a vedere al palazzo di giustizia, ove la sua presenza mi sarà utile. Adesso vi chiediamo di mostrarci il mazzo di cui fa parte la chiave che apre il tiretto-cassa dello scrittoio di vostro padre....

— Eccolo.

L'on. **Lazzaro** interloquisce per una questione di regolamento, quindi prende la parola l'on. **Sonnino**, il quale, fra la più grande attenzione della Camera dice:

— Solo il ministero è giudice della opportunità di consigliare al Sovrano l'esercizio d'una sua prerogativa.

Ogni manifestazione della Camera non è incostituzionale, ma inopportuna.

Il governo ha promesso di presentare alla Camera progetti di legge che non sono ad offesa ma a difesa delle pubbliche libertà! (Ooooh! Uuuumh! all'Estrema).

Approvo quindi la politica interna del ministero e voterò l'ordine del giorno accettato da lui. (Bene! Rumori all'estrema).

Ormai la Camera è divenuta nervosa, impaziente di venire al voto. Gli oratori non sono più ascoltati e debbono parlare fra i più assordanti clamori.

Tentando di muoversi l'on. **Bovio** dichiara che lui ed i suoi amici voteranno contro l'ordine del giorno Riccio-Micheiozzi, intendendo che l'iniziativa dell'amnistia sia un diritto della Camera e non una esclusiva facoltà del Governo.

L'on. **Pozzo Marco** come relatore della Giunta delle petizioni, trova che la questione dell'amnistia si sarebbe potuta più opportunamente discutere a proposito della relativa petizione.

Ad ogni modo, avendo fiducia nel governo voterà a favore.

✕

Il voto.

Il **Presidente** annunzia che è stata chiesta la votazione per divisione dell'ordine del giorno Riccio così concepito:

La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, approva le conclusioni della Giunta delle elezioni.

Si voterà ora la prima parte fino alla parola: *governo*.

Su questo ordine del giorno è stato chiesto l'appello nominale.

Si ristabilisce la calma; tutti i deputati — sono più di trecento — prendono i rispettivi posti e l'on. **Arnaboldi** fa la chiama.

La votazione non dà luogo ad alcun incidente notevole.

Alle 6.50 il presidente ne comunica il risultato. Eccolo:

Risposero sì 244
» no 65
Si astennero 1

✕

Un altro appello nominale.

**Presidente**. Anche sulla seconda parte dell'ordine del giorno è stato chiesto l'appello nominale. (Uuuuh!)

La Camera è seccata, ma pure si dispone con rassegnazione a quest'altra inutile noiosità.

La seconda parte dell'ordine del giorno Riccio approva le conclusioni della Giunta delle elezioni.

L'on. **Fulci** fa la chiama.

Durante la votazione quando l'on. Maccola risponde sì, l'on. **De Felice** gli grida: Anche lui! Si vergogni! (Urli e approvazioni all'estrema.)

**Presidente**. On. De Felice la richiamo all'ordine! (Bene!)

La votazione prosegue calma.

Si fa il contrappello e alle 7.45 il **Presidente** comunica che la seconda parte dell'ordine del giorno Riccio ha ottenuto

Voti favorevoli . . . . . 220
» contrari . . . . . 50

Dopo di che, per alzata e seduta, si vota in complesso tutto l'ordine del giorno.

La Camera approva.

**Presidente**. Dichiaro vacanti i collegi di Ravenna I e Milano V.

**Costa**. Ritorneranno! Ritorneranno!

**De Felice**. Fra un mese.

**Mussi**. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ma aspettine!

✕

La petizione per l'amnistia.

Dopo che l'on. **Minicoalchi** ha letto le interrogazioni e le interpellanze presentate tra ieri ed oggi, richiede la parola l'on. Mussi.

**Presidente**. Parli pure.

**Mussi**. Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, in risposta alle osservazioni contenute nell'ordine del giorno presentato dall'onor. Pinchia, ho l'onore di proporre alla Camera che sia posto all'ordine del giorno di domani la discussione sulle petizioni per l'amnistia. (Commenti.)

**Pelloux**. Il governo non ha nulla in contrario (Movimento di sorpresa).

Dopo ciò, alle 7,55 il Presidente toglie la seduta.

# Corriere giudiziario

### ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI

PERUGIA, 29. — (C.) E' incominciato al nostro tribunale il processo contro 25 individui di Perugia, 11 dei quali detenuti, accusati di essersi riuniti in associazione di malfattori, perpetrando parecchi ed audacissimi furti.

Numeroso pubblico assiste ogni giorno al dibattimento, che durerà ancora parecchi giorni.

Ieri sera è cominciato l'interrogatorio dei testimoni, che ascendono alla cifra di 135.

# CRONACA DI ROMA

**Il Circolo artistico ad Ermete Novelli.** — L'invito era per le 5 pom.; il che vuol dire che alle 4 due o trecento signore stavano già passeggiando dinanzi alla sede dell'Associazione artistica internazionale. E' inutile quindi avvertire che pochi minuti prima delle 5 la vasta sala era zeppa di pubblico e che gli ultimi arrivati dovevano accontentarsi di rimanere nei corridoi e magari per le scale. E che pubblico!

Quei pochi felici, che hanno avuto la fortuna di penetrare nel *sancta sanctorum* dell'Associazione, possono attestare che non meno di milleduecento signore — i più bei nomi dell'aristocrazia, del corpo diplomatico, della colonia straniera — appuntavano i loro sguardi ammirativi verso Ermete Novelli, che protetto dal nume della Venere di Milo resisteva impavido agli sguardi e riceveva gli omaggi con la dignità di un pontefice antico.

Non oseremo dire che il grande Ermete sia un pontefice della Dea di Guido, ma pontefice dell'arte, sì. Perchè — ormai i lettori avranno già compreso — la festa d'oggi era in onore di Ermete Novelli.

La *matinée* musicale è stata di grande diletto e di grande interesse. La signorina De Macchi ha cantato meravigliosamente l'*aria* del *Roberto il Diavolo* e il *Jerusalem* tolto dall'oratorio *Gallia* di Gounod; miss Hutton la egregia pianista ha eseguito un bell'*a solo*, e, in compagnia del prof. Morelli, una *romanza* di Grieg, e un notturno di Chopin. Il baritono Tabuyo è stato applauditissimo nel *Credo* dell'*Otello* e in una romanza di Denza, e il tenore Borgatti con il *Se...* di Denza e il *Sull'onda* di Tosti ha destato entusiasmo nel pubblico. Al piano sedeva il prof. Ippolito Valletta.

La festa insomma rimarrà indimenticabile e lascerà i più lieti ricordi anche in coloro che sono rimasti nel limbo della galleria, tanto è il fascino di Novelli e del Circolo Artistico. E poi v'era la cordialità simpatica degli artisti, che compensava e faceva dimenticare anche i piccoli inconvenienti del pigia pigia tra la folla.

**I circoli clericali e i soldati.** — Ci è giunto per posta un biglietto d'invito ad una rappresentazione, data il 2 febbraio dal Circolo dell'Immacolata nel Ricreatorio militare istituito da quel Circolo in via dello Statuto n. 44. E' biglietto era accompagnato da una letterina, firmata da «un sacerdote anonimo per forza», nella quale si richiama la nostra attenzione intorno al danno di questi ricreatori clericali pei soldati, e vi è scritto fra l'altro:

«Veda un po', signor cronista, dove sono adunati i nostri soldati, dove attirati e dove praticano e che razza di rappresentazioni antipatriottiche si fanno ad essi sentire! Ma il ministero che fa? Dorme?»

Giriamo le due domande all'on. ministro della guerra e al generale Tournon, comandante del nostro corpo d'armata, limitandoci per ora a ricordare che dei ricreatori clericali pei soldati si parlò già alla Camera e che, se non andiamo errati, il governo promise di vedere e provvedere.

**I veglioni.** — La serie dei veglioni, l'unica manifestazione del carnevale di quest'anno, è già cominciata con grande brio e grande folla all'*Eldorado* e all'*Aquario*. Domani avranno principio i grandi veglioni nei teatri maggiori, al *Costanzi* e al *Politeama Adriano*.

Al primo vi sarà l'annunziata mascherata del *Tunnel sotto il Quirinale* con tram elettrici, autorità, gonfaloni e fedeli di Roma e *delli castelli*. Il sindaco di Ciampinopoli terrà il discorso inaugurale e assegnerà premi alle migliori mascherate di 600, 300 e 100 lire.

Al *Politeama Adriano* il palcoscenico sarà trasformato in serra *pompadour*, la sala in un grande padiglione. Poi si annunziano come meraviglie la grotta azzurra di Capri, il panorama celeste, la taverna medioevale, ecc. Anche qui vi saranno premi di 100, 50, 30 e 20 lire.

Fervono intanto i preparativi per il grande veglione della stampa, che segnerà la data più memorabile nella storia dei veglioni.

— A proposito dell'*Eldorado*, vi è una certa agitazione fra gli espositori, avendo la Commissione di vigilanza degli spettacoli, ordinato che si tolgano gli addobbi attorno ai banchi. Gli espositori fanno — a ragione — osservare che da quando vi è la Fiera dei vini all'*Eldorado*, gli addobbi sono sempre stati permessi, nè adesso vi dovrebbero essere opposizioni, tanto più considerando che il teatro è stato ricostruito in muratura ed è illuminato a luce elettrica.

— Al *Circo Reale*, ai Prati di Castello, domani sabato, ore 3 pom., ha luogo l'inaugurazione della III Fiera di vini, liquori e sostanze alimentari.

Alle ore nove pom., primo gran veglione in maschera.

**Concorso per l'Università di California.** — In seguito alle gravi irregolarità commesse, dalla Commissione giudicatrice del concorso per la costruzione di una nuova Università in San Francisco, avrà luogo una grande assemblea di tutti i concorrenti, venerdì 10 corrente, alle 5,30 pom., nella sede dei Cultori di architettura, in via De' Burrò.

I concorrenti che non potessero intervenire personalmente, possono delegare persona che li rappresenti.

**Tenta il suicidio.** — L'operaio Francesco Giuseppe Jacquemin che lavora in un'officina al Corso d'Italia, uscendo iersera dal lavoro, si vibrò disperatamente due colpi di compasso al petto. Soccorso da alcuni passanti venne trasportato all'ospedale di S. Antonio. Per fortuna le ferite sono lievi: il Jacquemin guarirà in sei giorni. S'ignorano le cause del tentato suicidio.

— Certa Giulia Capponi, moglie del cameriere Felice Arcaini, nel fare alcune spese ieri smarrì il portamonete, contenente 60 lire. Ne fu così afflitta che, tornata a casa, afferrata una bottiglietta contenente della stricnina, ne bevette una certa quantità. Fu condotta dal marito da via Principe Amedeo 6, all'ospedale di Sant'Antonio. Dai medici le fu fatta la lavanda dello stomaco; guarirà probabilmente in pochi giorni.

**Il cadavere di un neonato** è stato rinvenuto, oggi, avvolto in un foglio di carta a Campo Verano sopra un mucchio di terra, di fronte al cimitero israelitico.

**Musica al Pincio.** — Programma dei pezzi che il concerto del 70.o seguirà domani dalle 4 alle 5 e 30 pom.:

1. Marcia, *Clotilde*, Filanci — 2. Sinfonia, *La forza del destino*, Verdi — 3. Gran pot-pourri, *I pescatori di perle*, Bizet — 4. Fantasia, *Otello*, Verdi — 5. Valzer, *Cara memoria*, Benasvich.

**Bollettino meteorologico** del 3 febbraio:

*In Europa*: la pressione è bassa al Nord, 740 Bodo, Kuopio, Vardohuus; relativamente elevata, 758, Valentia, Lisbona.

*In Italia*: Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato ovunque, fino a quattro millimetri al centro; temperatura quasi ovunque diminuita, pioggie con qualche nevicata.

Stamane cielo quasi ovunque coperto e nebbioso con qualche pioggia.

*Barometro*: 743 a Genova e Livorno; 745 a Belluno, Milano, Torino, Civitavecchia e Chieti; 750 a Cagliari, Palermo, Potenza e Bari; 752 Siracusa.

*Probabilità*: Venti deboli specialmente intorno ponente, cielo nuvoloso e coperto con pioggie.

*Roma*. — Barometro a mezzodì: 745,3 — Termom. centig. massima 13,1 minima 10.2 — Umidità relativa 68, assoluta 7,35 — Vento a mezzodì: Sud ovest moderato — Stato del cielo: coperto.

**Con recente Decreto reale**, su proposta del ministro dei lavori pubblici, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, l'ingegnere Enrico Marmani, capo sezione all'ufficio di revisione del ministero dei lavori pubblici.

**Scampoli.** — Domani ultimo giorno della vendita di scampoli a prezzi ridottissimi nei Magazzini internazionali, via Nazionale, 42-43, angolo via Venezia.

**Il dott. Romanini**, specialista per malattie di gola, naso, orecchie, dà consultazioni private nel suo studio via Poli 20, p. 2, tutti i giorni, meno i festivi, dalle 14 alle 15. *Telefono 2288*.

**Ai malati di diabete.** — Pane di glutine L. 1 di Soya cent. 70, biscotti di Soya L. 1 l'ettogr., da non confondersi con altro pane per diabetici messo in commercio. F.lli Lais, via della Croce, 49, Roma.

**Rammentiamo** che domani è l'ultimo giorno della vendita del grande stock di seterie, lanerie e velluti che la Ditta E. Fiorentino, Tritone 18-23, vende a prezzi eccezionalmente ribassati.

**La neurastenia.** — Monografia completa nelle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati, lodatissima dalla stampa medica.

Spedire Cartolina-vaglia di L. 2,50 a G. Omati, via S. Radegonda 10, Milano.

**Per le vere originali Trebbiatrici Lanz** a mano ed a maneggio rivolgersi al suo esclusivo rappresentante *Giuseppe Conti*, via del Corso 316-317 (presso piazza Sciarra).

# *Piccola Cronaca*



# TEATRI

### L'ATTORE SILVAIN

PARIGI, 30 gennaio. — (*Sordello*.) L'attore Silvain, che sta compiendo con meritato successo una breve *tournée* in Italia, terra ch'egli, dopo la Francia, su le altre tutte predilige, volle, giorni addietro, con gentile pensiero, invitarmi a passare una giornata nella soleggiata sua villa d'Asnières. Lieto di conoscere da vicino, nella domestica intimità, l'attore che, con Mounet-Sully, è, in oggi, principale ornamento della celebre *Casa di Molière*, mi feci una festa di rendermi all'invito.

L'eccellente tragico mi aspettava seduto in giardino, sotto un pergolato, avendo ai fianchi la bellissima sua signora — attrice anch'essa di non comune valore — e la graziosa sua bambina. Attorno a noi, si alzava un gaio bisbigliar di uccelli.

Un tepido sole di decembre rischiarava quella biblica scena. Il moka fumava nelle tazze, e l'ora volgeva propizia alle confidenze.

— Vado, fra pochi giorni — mi disse il celebre *Augusto* del *Cinna* — a passar le mie vacanze in Italia. Reciterò, nelle principali città, *Luigi XI*, nel testo del Delavigne. Il successo da me riportato ultimamente alla *Comédie*, nell'incarnare la triste grandiosa figura di quel re, m'incoraggia alla gran prova. So benissimo che attori italiani, di genio, come Gustavo Modena, Ernesto Rossi ed Ermete Novelli, furono, e sono, sommi in quella parte. Ma spero che non tornerà discaro ai vostri concittadini di udire da me i bellissimi versi del nostro poeta. A Roma darò anche una recita di *Orazio*, e *Camilla* sarà la mia signora. Mi esalta l'idea di rappresentare *Orazio* nella eterna città dei Cesari. Credete che sarò accolto festosamente?

— Sistema certo — gli risposi. — In Italia si conosce l'alto vostro valore: vi si sa dicitore insuperato e insuperabile del verso alessandrino: interprete magnifico di Racine, di Corneille, di Voltaire e di Molière: il vostro *Tartufo* è sempre nella memoria di tutti.

— Mi ricordate, con *Tartufo*, l'ultima mia *tournée* nel vostro bel paese. A dir vero, non fu troppo fortunata. Ma la colpa, più che altro, fu della inclemente stagione! Il luglio non è fatto per recitare tragedie in Italia! A Milano, dove creai anche *Mitridate*, mi tartassarono non poco! Un critico giunse fino a dire che non sapevo recitare il verso classico...

— Se vi occupate di quello che dicono taluni critici da noi, perderete tempo e fatica!

— Lo so, lo so! Del resto, a Firenze, a Torino, e a Genova fui accolto dal pubblico e dalla stampa con vera gentilezza. Amo, poi, il vostro paese come si amano tutte le cose belle. Mio padre — apparteneva al 33° fanteria, e a Solferino si battè contro gli austriaci... Fu decorato della Legion d'onore su quel campo di battaglia, dove sfuggì cento e cento volte alla morte! Tutta la mia giovanezza è piena di que' ricordi!

— Volete dirmi qualche cosa di quello che fu la vostra giovinezza?

— Con piacere. Il babbo avrebbe voluto far di me un soldato; ma la poesia mi attirava: Corneille sopratutto, del quale declamavo a memoria i magnifici versi dinanzi i miei compagni di collegio. Nel '70, rimasto orfano e senza mezzi, feci il dover mio come luogotenente dei franco-tiratori: poi accettai, tanto per vivere, un impiego modestissimo. La sera, andavo girando pei caffè di Marsiglia, recitando, pubblicamente, dei versi! Seguendo quella che era la mia vocazione, mi scritturai un bel giorno a Nîmes, in una piccola compagnia che si recava in Algeria. Tornato a Parigi, entrai bravamente nel Conservatorio. Emilio Perrin prese a volermi bene, e mi volle con sè, dopo qualche anno, alla *Comédie*, dove esordii con *Mitridate*.

✕

Oggi, Silvain, giunto all'apice di una nobile carriera, è ornamento principale della celebre *Casa di Molière*. Le parti da lui create, non si contano più: in tutte lasciò tracce profonde, incancellabili: *Mitridate, Griselide, Cinna, Bajazet, Polyeucte, La figlia di Roland, Britannico* e molte altre, segnano altrettante tappe gloriose nella via dell'arte rappresentativa. E *Luigi XI*, da lui incarnato proprio di questi giorni, alla *Comédie*, è l'ultima stazione di un viaggio, fino qui, magnifico.

Le accoglienze amorose, fraterne, ond'egli — e i colleghi suoi — circondarono Eleonora Duse, prima, ed Ermete Novelli dopo, durante il passar che fecero sulla scena della *Renaissance*, ne attestano la grande bontà del cuore. L'uomo, in vero, uguaglia l'attore; nè saprei dire qual sia più degno di lode.

Ermete Novelli lo ebbe, spettatore plaudente e ammiratore entusiasta: l'arte delle due nazioni si confondeva, così, ogni sera, in un bacio solo!

Si rinnovi — per virtù del pubblico di Roma — l'artistico amplesso, e gl'itali plausi riconoscenti salgano, fra giorni, all'*Orazio* e al *Luigi XI* della *Comédie*.

Stasera al *Nazionale* ha luogo la prima recita di Silvain con *Luigi XI*. Assisterà allo spettacolo la Regina.

Le parti sono così distribuite:

Louis XI (M. Silvain) — Nemours (Gausseran) — Coitier (Fromentl) — François de Paule (Rosambeau) — Commine (Romuald) — Olivier le Daim (Fornier) — Tristan (Le Colute) — Marcel (André Brunot) — Richard (Roitel) — Le Dauphin (Mme Hartmann-Silvain) — Marie (René Dolphine) — Marthe (Dumesnil) — Le cardinal d'Alby (M. Dorris) — Le duc de Craon (Seyvery) — Le comte de Dreux (Mainville) — Le comte de Lude (Mercier) — Didier (Maxime) — Crawfort (Harriet).

Domani al *Nazionale* la compagnia del *Teatro d'Arte* eseguirà *Il signor Alfonso*.

Lunedì seconda ed ultima recita di Silvain con *Horace* e *La Femme de Tabarin*.

Spettacoli del giorno.

All'*Argentina*: — iersera terza rappresentazione del *Trillo del Diavolo* e teatro affollatissimo. Il successo dell'opera fu caloroso come nelle sere antecedenti. Molti applausi al Borgatti, alla Borghi, alla Lorini, ed ai maestri Mascheroni e Monachesi. Stasera riposo.

Domani altra replica del *Trillo del Diavolo*. Domenica *matinée* per i bambini con il ballo *Terra e Sole*. Alla sera *Il trillo del diavolo* seguito dal ballo.

Al *Valle*: — iersera sala gremita ed elegantissima. Novelli è stato irresistibile nelle *Sorprese del divorzio* e con lui hanno diviso gli onori della serata la Giannini, il Bertini, Cassini e P. Rosa. Stasera altra replica del *Papà Lebonnard*.

Domani *Il dramma nuovo*. Prossimamente *Gli spettri* d'Ibsen ed il *Nerone* di P. Cossa.

Al *Quirino*: — domani *Cavalleria rusticana* con il debutto della signorina Maria Bambacioni nella *Cavalleria rusticana*; indi *Pagliacci*.

Al *Manzoni*: — stasera prima rappresentazione del nuovo dramma di Attilio Turchi *La voluttà del sacrificio*.

Al *Nuovo*: — per domani sera si annunzia lo spettacolo d'onore del popolare pulcinella Luigi De Martino, con questo attraente programma: — *La fucilazione di Pulcinella*, operetta in due atti; sinfonia [illegible] diretta da De Martino; spettacolo di varietà [illegible].

All'*Olympia*: — domani, sabato, debutto di M.lle Nelsa — *stoile parisienne* — e della vezzosa Claire con i suoi gatti ammaestrati.

### ERMETE NOVELLI PER L'EDUCATORIO «GUIDO BACCELLI»

Ermete Novelli darà domenica un'unica rappresentazione straordinaria diurna (ore 2 1/2) al *Valle*, a beneficio dell'Educatorio «Guido Baccelli.»

Saranno rappresentati: *Michele Perrin*, il monologo *Parva Favilla* e la farsa *I guanti gialli*.

I prezzi saranno i normali, ed i biglietti si possono avere al botteghino del teatro e dai membri del Comitato dell'Educatorio.

## Spettacoli del 3 febbraio

**Argentina** — Riposo.

**Valle** (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Papà Lebonnard*.

**Nazionale** (ore 9) — Recita straordinaria di M. Silvain: — *Luigi XI*.

**Quirino** — Riposo.

**Manzoni** (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *La voluttà del sagrificio*.

**Metastasio** (ore 9) — Compagnia drammatica Brigoone-Baccani: *Il povero Piero*.

**Nuovo** (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti: *L'albero meraviglioso*.

**Olympia** (ore 9) — Spettacolo variato.

# Cronaca Italiana

### (Da Telegrammi e Cartoline)

**Bologna**, 3, ore 4,30 pom. — *Truce delitto*. — In un macero del possidente Rossi, presso Granarolo Emilia, stamane fu rinvenuto involto il cadaverino di un neonato di sesso maschile. Il corpicino è tutto crivellato di ferite e la testa schiacciata.

L'autorità ricerca i colpevoli del truce delitto.

**Verona**, 3. — *Accidente ferroviario*. — Iersera al bivio Tirolo, un treno passeggeri, proveniente da Milano, urtò con un treno misto, proveniente da Ala. Il materiale rimase danneggiato, ma non si ebbe alcuna disgrazia. Si lavora per lo sgombro della linea.

**Palermo**, 3. — *La notte scorsa*, per mandato di cattura delle autorità di Boston, veniva arrestato Antonino Di Blasi, che nel maggio scorso uccise a Boston un ufficiale di polizia, in seguito ad alterco originato da futili motivi. Sul Di Blasi pesava una taglia di 2500 lire.

# INFORMAZIONI

### ALLA CAMERA

Oggi terza ed ultima giornata di discussione sulla decadenza del mandato, dei deputati condannati dai tribunali militari.

Dall'estrema Sinistra hanno parlato gli on. De Felice e Berenini appoggiando le conclusioni della Giunta, dagli altri banchi gli on. Lojodice, Pinchia, De Nobili approvandole, ma invocando l'amnistia.

Rispose a tutti l'on. Pelloux, rimettendosi a quanto avevano detto il guardasigilli e il relatore sulla questione della decadenza, e quanto all'amnistia dichiarando che comprendeva il sentimento di coloro che l'invocavano, e riconosceva il diritto della Camera di rivolgere in proposito un invito al governo, ma soggiungendo che nel caso concreto, conveniva lasciare al gabinetto l'iniziativa del procedimento.

Concluse quindi accettando fra tutti l'ordine del giorno Riccio il quale prendeva atto delle dichiarazioni del governo e approvava le conclusioni della Giunta delle elezioni.

Chiusasi la discussione — la prima parte di quest'ordine del giorno fu approvata per appello nominale con 244 voti contro 65.

La seconda parte fu poi approvata anch'essa a grande maggioranza.

All'ordine del giorno di domani è stata posta la discussione delle petizioni per l'amnistia.

### UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare i senatori barone Di San Giuseppe e ed il deputato Papadopoli.

— Il sindaco di Taranto, comm. ing. Ernesto Olmi, è stato ieri ricevuto in udienza particolare da S. M. la Regina.

### L'AUTONOMIA DELLE UNIVERSITÀ

La Commissione per il progetto Baccelli sull'autonomia delle Università, istituti e scuole superiori del Regno, ha approvato oggi la relazione dell'onorev. Fusinato.

La Commissione è, in massima, concorde nel concetto a cui il progetto ministeriale si è inspirato e approva l'autonomia didattica ed amministrativa.

Come bene avverte il relatore, le Università non sono ora considerate come «una scuola di libera ricerca scientifica, che ha per iscopo la cultura disinteressata dello spirito, ma come uno stabilimento di Stato, attraverso cui bisogna passare per ottenere, in qualunque modo, un diploma che dà adito alle carriere.» A ciò si aggiunga «il volere e il disvolere del governo, le deplorevoli influenze parlamentari nell'amministrazione, la fitta selva dei regolamenti violanti la legge, il numero eccessivo delle cattedre aggiunte al numero eccessivo delle Università, la libera docenza deformata, una atmosfera poco propizia alla vita del pensiero ed il debole interessamento dei poteri pubblici.» Poichè il progetto dell'on. Baccelli tende a risollevare le Università italiane alle sue glorie antiche, era naturale che esso incontrasse favore presso la Commissione. Ma dalla discussione esso è uscito molto modificato.

Di 14 articoli che lo compongono, la Commissione ne ha mantenuto identico uno solo, quello il quale dispone che la creazione di nuove Università, istituti e scuole di istruzione superiore non possa avvenire che per legge. Di tre articoli propone la soppressione: quello che contempla la cessazione di facoltà, sezioni di istituti, ecc.; quello che mantiene in vigore, nei primi cinque anni dalla promulgazione della nuova legge, le norme attuali per la nomina dei professori; quello che garantisce i diritti alla inamovibilità ed alle promozioni acquisite di tutto il personale esistente alla promulgazione della nuova legge.

Un articolo aggiunto precisa le facoltà del rettore e del rappresentante dello Stato. Tutti gli altri sono più o meno modificati.

La relazione dà minutamente ragione delle varie modificazioni ed aggiunte. In una affrettata notizia non possiamo indugiarci a porre sottocchio dei nostri lettori i dotti ragionamenti dell'onorev. Fusinato. Ci basterà dire che da essi appare come la Commissione non abbia altro avuto in mira, se non di assecondare ed integrare l'opera del ministro proponente; assecondarla ed integrarla sia per quanto riguarda il personale insegnante, sia per quanto riguarda l'elevatezza dell'insegnamento, al maggior decoro ed importanza del quale si vuole anche far contribuire la libera docenza.

Dalla lettura della relazione si apprende che non in tutte le questioni i pareri dei commissari furono concordi. Un punto assai disputato fu quello che la maggioranza dei commissari volle consacrato nel quarto capoverso dell'art. 8 che è così concepito: «Soltanto i liberi docenti potranno dare corsi liberi con effetti legali su materie obbligatorie d'esame.»

Vivo dissenso sorse nella Commissione relativamente alla opportunità della proposta ministeriale, di inscrivere fra gli Istituti di istruzione superiore quelli di magistero femminile in Firenze ed in Roma. Ma il ministro rinunciò alla sua proposta. Così, dopo lungo discutere, venne anche bene composta la questione dei crediti delle Università siciliane.

La Commissione propone il seguente ordine del giorno.

«La Camera invita il governo a riordinare le scuole universitarie annesse ai licei di Aquila, Bari e Catanzaro e a provvedere affinchè i corsi in esse seguiti abbiano gli stessi effetti dei corrispondenti corsi universitari.»

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha deliberato di nominare un Comitato inquirente per l'elezione di Regalbuto (Aprile contro Vaccaro). A quanto si assicura la nomina del Comitato inquirente non fu motivata, perchè fossero risultati fatti specifici contro l'eletto, ma solo perchè si vogliono chiarire le ragioni del ritardo delle operazioni di spoglio.

### I PROVVEDIMENTI per gli ospedali di Roma

Oggi si è adunata la Commissione che esamina i provvedimenti sulla vessata questione delle spese di spedalità degl'infermi poveri, non romani, e ricoverati negli ospedali di Roma.

Com'è noto, è stata incaricata una sotto-commissione composta degli on. Stelluti-Scala, Chimirri e Massimini perchè studiasse gli statuti e i bilanci delle opere pie che dovrebbero concorrere al mantenimento degl'infermi poveri, e ne determinasse i contributi. La sotto-commissione ha presentato oggi ai colleghi le sue conclusioni.

Ad una prossima riunione le deliberazioni definitive. Com'è noto, il concorso dello Stato è stato aumentato a L. 200.000.

### I RITARDI FERROVIARI

Il disegno di legge che stabilisce la penalità pei ritardi ferroviari fu discusso oggi dalla Commissione incaricata di esaminarlo. Parlarono gli on. Piccolo-Cupani, Marco Pozzo, Mezzanotte e Cimorelli.

La Commissione è in maggioranza favorevole al progetto, salvo qualche emendamento.

### PER L'EMIGRAZIONE

La Commissione che esamina i due disegni di legge sull'emigrazione — uno del governo e l'altro dell'on. Pantano — riunitasi stamane cominciò la discussione sul nuovo testo compilato sui due progetti dallo stesso on. Pantano.

### L'INCHIESTA SANITARIA NEL REGNO

La direzione della sanità avea, con lodevole pensiero, ordinato un'inchiesta sanitaria per tutto il regno — redigendo un questionario al quale i Comuni dovranno rispondere, e che — controllato dai medici provinciali — darà al ministero un'idea esatta e precisa dei bisogni del paese relativamente all'igiene.

Il Consiglio superiore di sanità, nel chiuder i suoi lavori, ha espresso un voto di plauso alla direzione di sanità e al ministero dell'interno sia per l'iniziativa presa e sia pel modo come l'hanno attuata.

### LA RIFORMA del Codice di procedura penale

La Commissione per la riforma al Codice di procedura penale è convocata pel 12 corrente, per discutere sui due seguenti temi: «Procedura di esecuzione» (relatore Caracciotti) e «Giudizio in Cassazione» (relatore Ferro-Luzzi).

### CONSIGLIO SUPERIORE della marina mercantile

Il Consiglio superiore della marina mercantile si è occupato, nella sua ultima adunanza, del progetto di trattato di commercio e di navigazione con la Grecia (relatore comm. Suppiej, presidente della Camera di commercio di Venezia); della proposta d'istituzione di una linea di navigazione fra Genova e Shangai (relatore comm. Vaccaro) e di alcuni studi relativi ai piroscafi mercantili in tempo di pace e di guerra (relatore comm. Ciampa).

Il progetto di trattato di commercio con la Grecia fu approvato; gli altri due argomenti furono rinviati, per ulteriori studi, ad altra seduta.

### MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

In seguito al passaggio del comm. Todesco all'ispettorato generale delle strade ferrate, l'on. Lacava ha nominato suo capo di gabinetto l'avvocato cav. Antonino Consiglio, capo divisione nel ministero.

### MINISTERO DEL TESORO

L'avv. Angelo Ippoliti, segretario particolare dell'on. Zeppa, sottosegretario del tesoro, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

### MINISTERO DELLA P. ISTRUZIONE

E' approvata la promozione del prof. Emanuele Fregola a presidente dell'Accademia delle scienze fisiche e matematiche della Società reale di Napoli — Al prof. Battista Strani è conferito il titolo di professore emerito della R. Università di Modena — Il prof. Guido Grassi cessa dagli uffici di professore e di direttore della R. scuola di applicazione di Napoli.

L'on. Baccelli presenterà alla Camera il disegno di legge di proroga della legge 8 luglio 1888 sui prestiti per gli edifici scolastici.

### NELLA R. MARINA

Nomine a capitecnici nel personale civile tecnico dipendente dalle direzioni delle costruzioni navali: Ratti, Cerchia, Fava e Simonini, destinati a Taranto.

## Il progetto di legge Dupuy

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 3, ore 4,15 pom. — (*Jacopo*). Nei corridoi della Camera si afferma che il progetto di legge Dupuy per la revisione dei processi sarà votato tal quale dal Parlamento.

Il Governo crede che la discussione alla Camera potrà aver luogo mercoledì della settimana ventura.

Assicurasi che il primo presidente della Cassazione, Mazeau, abbia dichiarato che egli voleva consegnare tal quali i verbali della sua inchiesta al ministro guardasigilli; li accompagnò col noto consiglio al governo (di presentare cioè una legge che permettesse alle sezioni riunite di emanare la sentenza nella questione Dreyfus) dietro richiesta del presidente del Consiglio.

## La data per l'applicazione del trattato franco-italiano

### UNA SMENTITA

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 3, ore 4.15 pomer. — (*Jacopo*). Si ritiene generalmente che non si attenderà il primo marzo perchè il nuovo accordo commerciale franco-italiano vada in vigore. La data sarà anticipata; infatti si crede che la nuova tariffa sarà applicata appena sia stata votata dal Senato italiano. Si otterrà in tal modo il vantaggio di far cessare al più presto una situazione anormale, specialmente riguardo ai vini.

Gli *entrepots* e le dogane hanno già ricevuto le istruzioni per applicare le nuove disposizioni al primo cenno. Il giorno preciso sarà fissato dal ministro Canevaro e dall'ambasciatore francese Barrère.

— La notizia data dal *Caffaro* che l'ambasciatore italiano a Parigi, conte Tornielli, venga a Roma per prendere l'ordine dell'Annunziata da consegnarsi al presidente Faure è priva di qualsiasi fondamento.

## Il „bordereau" e i periti

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 3, ore 5,25 pomerid. — (urgenza) (*Jacopo*.) Il *Temps* intervistò i periti Meyer, Giry e Molinier i quali deposero ieri in Cassazione.

Essi dichiararono che dopo l'esame del *bordereau* vieppiù si convinsero in modo assoluto che lo scrisse Esterhazy e non Dreyfus, come del resto risultava dal *fac-simile*.

## Per l'arrivo di Rochefort in Algeri

PARIGI, 3, ore 4 pomer. — (*Jacopo*). Il console spagnuolo di Algeri in una nota diretta ai compatrioti li esorta ad astenersi dalle manifestazioni d'ogni genere.

L'iniziativa è stata seguita da tutti gli altri consoli che hanno pubblicato una nota collettiva nello stesso senso.

La precauzione è stata presa per le dimostrazioni che saranno inscenate in occasione del prossimo arrivo di Rochefort.

## Uno scontro ferroviario

PARIGI, 3, ore 4,50 pom. — (*Jacopo*) Stamane fra Courcelles e Clichy un treno della ferrovia di cinta si scontrò con un treno di vagoni vuoti.

L'urto fu terribile.

Nel primo vagone, di seconda classe, pieno di viaggiatori, si ebbero quindici feriti.

Gli altri viaggiatori del treno, scampati all'urto, si misero a fuggire all'impazzata per ogni dove.

Alcuni dei feriti sono gravi.

# BORSE E MERCATI

La situazione non è mutata da quella che era ieri. Il mercato di Parigi continua ad essere molto incerto, specialmente per la nostra Rendita, che, esordita a 94.20, scese a 93,90 e chiude a 94. Nelle nostre piazze la Rendita fece da 101,07 massimo a 101 minimo. Il cambio anche più fermo di ieri a 107,90 Parigi e 27,16 Londra.

Il mercato ha continuato nella sua animazione e sempre con tendenza favorevole. Segnaliamo i corsi di chiusura: Banca d'Italia 1020 — Credito Italiano 705 — Istituto Fondiario 537 — Commerciale 774 — Meridionali 767 — Mediterranee 585 — Navigazione 477 — Raffinerie 428 — Società Italiana zuccheri 384 — Acciaierie 1245 — Venete 102 — Generali fermissime ed animate 107.

I valori locali anche fermi ed animati. In primo luogo le condotte che chiudono a 337. Le Metallurgiche 242 — Ferriere 160 — Gas 826 — Concimi 136 1/2 — Molini 144 — Omnibus 423 1/2 — Gestioni da 92 1/2 a 90, causa qualche realizzo, chiudono a 91 domandate. — Banco Roma 163 nominale — Immobiliari nuove 236 — Risanamento 37 a 38.

Ore 6 pomerid. — Rendita 101,02 1/2 — Condotte 338,50 a 339 — — Comit. 774 — Credito 705 — Molini 144 a 143,50 — Gas 827 — Fondiario 537,50 a 538,50 — Risanamento 39.

**Parigi**, 3 febbraio 1899.

| VALORI | | APERTURA | CHIUSURA |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 % amm. ant. | F. | — — | 101 17 |
| » 3 % perp. | » | 102 70 | 102 67 |
| » 3 ½ | » | 104 10 | 104 07 |
| Rendita italiana 5 % | » | 94 20 | 94 — |
| Nuovi Consolid. 2 ½ % | » | — — | 111 ½ |
| Rendita Turca (nuova) | » | 23 90 | 23 95 |
| Banca di Parigi | » | 960 — | 962 — |
| Egiziano 4 % | » | — — | 106 65 |
| Rend. Spag. ester. nuova | » | 54 40 | 53 65 |
| Banca di Sconto | » | — — | — — |
| Banca Ottomana | » | — — | 574 — |
| Azioni Suez | » | — — | 3607 — |
| Meridionali a termine | » | — — | 710 — |
| Rendita Portoghese | » | 24 10 | 23 90 |
| Rendita Russa 3 % | » | 94 95 | 94 90 |
| Banca di Francia | » | — — | — — |

### SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 4 febbraio 1899)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.88

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La famiglia **VOARINO** ringrazia commossa tutte quelle persone che hanno preso parte al grave lutto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

# DANNATA

## Romanzo di CARLO MÉROUVEL

*Proprietà lett. della* Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Angela conosceva troppo il cuore della povera maestra di piano per ammettere una sì lunga assenza.

Era troppo certa del suo attaccamento alla figlia e — diciamo la parola — della sua virtù provata da tanti anni di sacrifici, per supporre che ella si fosse lasciata trascinare lungi da lei da un amore colpevole, dai traviamenti di una passione.

Aveva potuto subirli in altri tempi, ma quanto coraggio non aveva mostrato dopo!

Quante tentazioni avevano dovuto assalirla, bella come era, senza che prestasse loro orecchio, unicamente occupata di sua figlia, dei suoi rammarichi, e delle crudeli rimembranze di un passato lontano!

Ma che cosa le era dunque accaduto?

Di quale trama era stata vittima?

In quale agguato aveva potuto cadere?

Madamigella de Renilles, appoggiati i gomiti al tavolo, con la testa fra le mani, con davanti la lettera dell'amica tentava di decifrare questo enigma, quando una mano si smarrì fra le sue chiome, sentì due grosse labbra che la coprivano di baci e una voce gioconda dirle:

— Ebbene, cosa c'è? Non siete pronta ancora!

Ella si ersè nella persona esclamando:

— Siete voi, amico mio?..

— Perdinci chi volete che sia!... Vorrei ben vedere che fosse un altro... Non mi aspettavate?

— Ma...

— No... ditelo sinceramente... Avete dimenticato me, ed anche l'ora... guardate.

Col grosso indice della destra Bourneville mostrava il quadrante della pendola.

Ma abbassò tosto il medesimo dito verso il mucchio delle carte e chiese:

— Cos'è questo?

— Lo vedete.

— Un manoscritto completo!

— Una lettera.

— In più volumi?

— Una sequela di lettere.

— Di chi?

— Della mia amica.

— Di madamigella Verdier?

— Precisamente.

— Ha del tempo da perdere quella giovane ed amabile persona!

— Non scherzate... La povera fanciulla è molto da compiangere.

— Con un'amica come voi non mi pare.

— Se sapeste cosa soffre!

— In che modo?

— E' tutta una storia.

— Lunga?

— Abbastanza.

— Avremo tutto il tempo durante il pranzo....

L'esaminò dalla testa ai piedi.

— Come, siete ancora tutta da vestire! — esclamò.

— Tranquillizzatevi!... impiegherò un minuto. Mi ha fatto tardare quella lettera. Scusatemi, amico mio.

— Ma voi siete scusata anticipatamente. Del resto ci guadagnerò.

— Che cosa?

— D'assistere a un bello spettacolo. Andiamo, presto.

Egli era felice. Il suo buono e grosso faccione rotondo e roseo raggiava. Respirava l'amore.

Egli sedette in un angolo del gabinetto di toletta su una seggiola bassa, e da quel posto ammirava le spalle rasate, le braccia dalle curve graziose, il collo dai forti muscoli, sorretto da un seno di forme squisite.

E applaudiva se stesso di aver trovato finalmente questo capo d'opera di Dio, più prezioso per lui di tutti quelli degli uomini.

Non sentiva nemmeno rovello contro il barone Claudio che l'aveva profanato.

— Senza di lui, pensava, non l'avrei conosciuta mai....

Il possesso di Angela cancellava dalla sua memoria tutto ciò che egli aveva ammirato nel passato. Le gioie di tutta la sua vita si riassumevano in questo amore, che gli faceva dimenticare tutto il resto.

Quando ella fu pronta, vestita di nero — ma quale altro colore avrebbe fatto meglio risaltare la sveltezza della sua persona, il colore della sua magnifica chioma di un bruno rossastro e lo splendore del suo colorito ambrato? — si alzò, si avvicinò a lei, la strinse appassionatamente fra le sue braccia, susurrando al suo orecchio carezze amorose.

Ella si svincolò arrossendo, e gli disse:

— Nemmeno per sogno, siamo già in ritardo. E poi sono tutta sconvolta, e devo spiegarvi molte cose.

— Andiamo.

Ella riunì i foglietti di Valentina e se li mise in tasca.

— Sono dunque tanto preziosi che non potete lasciarli? — disse egli sorridendo.

In strada li attendeva una vittoria tirata da una pariglia di magnifici balzani.

Alle sette e mezza erano seduti in un *restaurant* dei Campi Elisi, accanto ad una finestra, al primo piano.

Angela aveva voluto essere sola col suo amante.

Il maggiordomo ascoltava molto attentamente le spiegazioni di quel cliente che tutti conoscevano.

Bourneville! Era detto tutto.

Ed il banchiere, tranquillamente, senza affrettarsi, ordinava il *menu* da uomo il quale sa che i maggiordomi in marsina e cravatta bianca sono agli ordini dei favoriti dalla cieca fortuna, i quali pagano i grossi conti.

Discuteva la composizione delle zuppe, la qualità dei piatti, i legumi della stagione, gli *entremets*, faceva le sue raccomandazioni, consultava con uno sguardo la sua compagna, e diceva:

— Non dimenticate, Costante, prima un solo vino, Chatheau Palmer, sapete, quello che prendo per solito, e poi del Roederer gelato... Andate, amico mio.

E allora Angela ed il suo amante rimasero soli.

Egli rivoltosi a lei le chiese:

— Volete dunque dirmi, cara amica?...

— Che sono molto inquieta.

— Me ne sono accorto quando sono arrivato, poco fa, in via Lisbona. A proposito di quella fanciulla, non è vero?

— Precisamente.

— La fanciulla dalla nascita misteriosa?

— Ve ne ricordate?

— Non dimentico nulla di quello che mi dite.

Angela osservò:

— Quella nascita può non essere niente affatto oscura. Quello che vi ho narrato non è che una semplice supposizione da parte mia.

— Che si basa su un fatto.

— Quale?

— Non vi ricordate?... La lettera che voi avete veduta e sull'indirizzo della quale c'erano queste due parole, molto espressive quantunque incomplete... « Signor conte. »

— Infatti.... Voi avete un'ottima memoria, amico mio!

— E poi la giovane Valentina non vi scriveva da Hyères che sua madre aveva già dovuto abitare la Provenza, dove avrebbe perduto suo marito sul conto del quale ella non ha mai dato la menoma notizia a sua figlia?

— E' vero.

— Oggi che c'è di nuovo?

— Prima di tutto che Valentina e sua madre sono diventate, presso ad Hyères vicine di... indovinate chi?...

— E' meglio che, per non perder tempo, me lo diciate.

— Della baronessa di Brazey e sua figlia!...

— Toh, toh! toh!.... — esclamò Bourneville.

— Mi sembrate meravigliato.

— Ma sì, un poco... Non vi ingannate?

— Nemmeno per sogno.

Bourneville rizzò le orecchie.

— Ah! — esclamò.

E borbottò a mezza voce, riflettendo:

— Il tardo viaggio della baronessa e della sua graziosa Susanna, all'improvviso e senza grande necessità, bisogna dirlo, mi aveva già sorpreso alquanto.

Il corso delle sue idee si trovò per un istante interrotto.

Il cameriere portava la zuppa.

Il cantiniere, dal canto suo, deponeva sul tavolo due bottiglie del vino domandato, di un'ottima annata.

Bourneville, il quale badava a tutto, disse:

— E' proprio lo stesso! Non mi fate mica un cattivo scherzo?

— Oh signore, non ce lo permetteremmo mai.

Si rivolse al cameriere:

— Dite che curino bene le sogliole... che siano cotte al punto.

E indicò l'uscio.



Stab. tip. della *Tribuna*. Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Depos. in Roma, via Palermo 1.